



I GIOVANI E IL RICAMBIO GENERAZIONALE NELL'AGRICOLTURA ITALIANA

a cura di
Claudia Albani, Elisa Ascione, Roberto Henke,
Damiano Li Vecchi, Alessandra Pesce, Fabio Pierangeli, Francesca Pierri

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI
ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

I GIOVANI E IL RICAMBIO GENERAZIONALE NELL'AGRICOLTURA ITALIANA

a cura di

Claudia Albani, Elisa Ascione, Roberto Henke,
Damiano Li Vecchi, Alessandra Pesce, Fabio Pierangeli, Francesca Pierri

INEA, Roma 2013

Il quaderno è il frutto di un gruppo di lavoro misto INEA - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), coordinato da Roberto Henke.

Per l'INEA hanno contribuito: Elisa Ascione, Roberto Henke, Alessandra Pesce, Fabio Pierangeli, Francesca Pierri.

Per il Mipaaf: Claudia Albani, Damiano Li Vecchi, Iacopo Gabriele Orlando.

L'editing è stato curato da Francesca Pierri.

Coordinamento editoriale: Benedetto Venuto

Impaginazione grafica: Laura Fafone

Copertina: foto di Francesco Vignali

PRESENTAZIONE

Questo quaderno è una prima riflessione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, su un tema di grande attualità come quello dei giovani e del ricambio generazionale in agricoltura. Nelle sue pagine si compone una fotografia complessa e ricca di chiaroscuri della presenza di nuove forze imprenditoriali e di lavoro in un settore primario contemporaneo che si mostra in profonda evoluzione e che assume nuove funzioni sociali ed economiche. Contemporaneamente, si guarda anche al fenomeno dell'invecchiamento della forza lavoro, che potrebbe dare adito a qualche preoccupazione in una componente del mercato del lavoro tradizionalmente caratterizzata da un'età media più elevata degli altri settori, e che dunque va adeguatamente monitorato e analizzato.

La politica nazionale e comunitaria ha messo in campo con sempre maggiore convinzione strumenti per rendere il settore agricole attraente per le giovani forze lavoro e per assecondare una graduale fuoriuscita dei più anziani. Spesso queste misure sono state considerate insufficienti a rendere l'agricoltura competitiva con le altre attività economiche. Tuttavia sono recenti i segnali di un cambio di marcia per l'occupazione e l'ingresso di giovani nel settore primario, non solo come effetto del generale rallentamento dell'economia che ha rilanciato il settore agricolo come "attività rifugio", ma anche grazie al suo rinnovato ruolo nella società dei Paesi più avanzati come produttore di servizi, di attività culturali e ricreativi, di presidio ambientale e territoriale, offrendo spazio, di conseguenza, a nuove competenze e professionalità che sempre più spesso si integrano con quella agricola vera e propria.

Le pagine di questo quaderno mettono assieme fonti diverse ma ben integrate tra loro. In primo luogo ci si è riferito al nuovo Censimento dell'agricoltura, che restituisce l'immagine di un settore complesso, in costante evoluzione a dalle diverse facce: dall'agricoltura multifunzionale a quella integrata nella filiera agroindustriale, dalle produzioni tipiche e tradizionali all'agricoltura competitiva sui mercati internazionali, dalle piccole aziende familiari alle forme giuridiche societarie e cooperative. Al Censimento si sono unite la banca dati Rica, patrimonio dell'Inea e fon-

te indispensabile per un'analisi dei redditi delle aziende; la banca dati delle Camere di Commercio, per le aziende registrate presso di esse e che rappresentano il cuore imprenditoriale della nostra agricoltura; infine, i dati di monitoraggio delle misure di politica agraria relative, che restituiscono un quadro articolato delle azioni del sostegno pubblico a favore dei giovani e del ricambio generazionale.

Ancora una volta la collaborazione dell'Inea con il Ministero competente mostra i suoi buoni frutti per una prima esplorazione di un tema la cui analisi deve necessariamente andare avanti ed esprimersi con riflessioni più articolate ed approfondite. Questo è l'impegno che, come istituto di ricerca, ci diamo per il prossimo futuro e che sta già portando a risultati concreti. Desidero ringraziare tutto il gruppo di lavoro per la tempestività di questa iniziativa e anche per aver aperto la strada a più articolate riflessioni su un tema cruciale come quello dell'insediamento dei giovani e del ricambio generazionale in agricoltura che mette al centro dell'attenzione il lavoro e le politiche a suo sostegno per un rinnovato contributo dell'agricoltura alla società contemporanea.

TIZIANO ZIGIOTTO
Presidente Inea

INDICE

Introduzione	7
Executive Summary	11
CAPITOLO 1	
I giovani nel sistema economico: le specificità del settore agricolo	17
CAPITOLO 2	
I giovani in agricoltura nell'UE: un confronto tra Stati Membri	23
CAPITOLO 3	
I giovani in agricoltura nel nuovo Censimento dell'agricoltura italiana	29
CAPITOLO 4	
I redditi delle aziende agricole condotti da giovani	43
CAPITOLO 5	
Le politiche a sostegno dei giovani in agricoltura	53
CAPITOLO 6	
Spunti di riflessione per interventi nazionali a favore dei giovani	65
Bibliografia	69

INTRODUZIONE

C'è molta enfasi in questo periodo sul ritorno dei giovani in agricoltura. Diversi giornali e riviste, del settore e non, dedicano a questo tema approfondimenti ed analisi per cercare di comprendere numeri e dinamiche che si celano dietro questo fenomeno apparentemente anacronistico e che sembra essere foriero di una inversione di tendenza rispetto ad un declino dell'occupazione in agricoltura pluri-decennale. Tale declino è il risultato di diverse componenti che rappresentano, nel loro insieme, il portato di un processo di sviluppo che ha come effetto quello dello spopolamento delle campagne e del progressivo abbandono delle attività agricole. L'agricoltura cambia lentamente il suo ruolo sociale e demografico, e le aree agricole e rurali prendono sempre più la connotazione di zone residenziali periurbane o sede di attività diverse da quella prettamente agricola. Un caso per tutti è rappresentato dalla produzione di energie alternative, con la messa a dimora, in aree un tempo produttive, di impianti fotovoltaici o eolici che sottraggono terra destinata alla produzione di alimenti e materie prime per la trasformazione.

Lo scarso interesse dei giovani nei confronti del settore primario si accompagna, inevitabilmente, ad un invecchiamento della forza lavoro in agricoltura non riscontrabile in altri settori. Al di là della specificità del settore, per cui si resta a lavorare in azienda anche oltre l'età del pensionamento ufficiale, resta il fatto che da molti anni si assiste ad una progressiva senilizzazione della forza lavoro in agricoltura, spiegata anche da mancato ingresso di giovani leve.

Stando ai mezzi di comunicazione, negli ultimi anni non solo l'occupazione agricola giovanile cresce, ma cresce solo in questo settore, mentre nel resto del sistema economico si registrano, purtroppo, tassi di disoccupazione sempre più elevati, soprattutto nel caso dei giovani.

Questo dato si accompagna ad altri che sembrano convergere: l'aumento degli studenti nelle facoltà di agraria, l'accresciuto interesse per gli aspetti ambientali e naturale del lavoro in agricoltura, il riconoscimento di attività secondarie complementari a quella agricola vera e propria, l'aumento del sostegno offerto dalle politiche agrarie e anche dalle politiche sociali e economiche per attività imprenditoriali in agricoltura e nelle aree rurali, tutto questo sembra sostenere e rafforzare

l'idea di un rinnovato interesse da parte dei giovani verso il mondo agricolo e la possibilità di avviare attività imprenditoriali in agricoltura.

Consci di questo crescente interesse, abbiamo ritenuto opportuno indagare un po' più al fondo il fenomeno per cercare di capirne l'effettiva dimensione e le dinamiche e di indagare le specificità del settore agricolo rispetto al resto del sistema economico ed anche, se ci sono, le specificità del caso italiano rispetto al resto d'Europa. Avvalendoci delle informazioni prodotte in occasione del 6° Censimento dell'agricoltura e di altre fonti statistiche, sono stati sviluppati cinque ambiti di indagine che riguardano i giovani in agricoltura e il ricambio generazionale: l'agricoltura rispetto agli altri settori; l'agricoltura italiana rispetto alle altre agricolture europee; l'analisi censuaria; la diversificazione in agricoltura e i giovani; le politiche. Nell'ultima parte di questo Rapporto, si evidenzieranno alcuni ambiti di politica nazionale in cui è possibile intervenire per attivare strumenti di supporto ai giovani e alla imprenditoria giovanile, nonché al ricambio generazionale, in agricoltura.

Il documento esamina brevemente il contesto di riferimento e fotografa la situazione come essa si presenta attraverso la lettura dei dati statistici. In particolare, si guarda sia alla situazione strutturale dell'agricoltura, sia alle politiche in essere, con la finalità di delineare meglio il fenomeno di cui fino ad ora è stata data solo una lettura giornalistica e di soffermarsi sui principali strumenti in favore dell'ingresso dei giovani agricoltori. A questo scopo vengono anche esaminate alcune esperienze estere, in modo tale da mutuarne i contenuti e le modalità di applicazione.

Le Considerazioni qui di seguito riportate anticipano quello a cui sarà dato evidenza nelle prossime pagine:

1. I dati del Censimento Agricoltura 2010 mostrano come nel settore agricolo il ricambio generazionale continui a rappresentare una delle principali problematiche da fronteggiare; se è vero che ci sono segnali positivi di ripresa d una presenza rilevante di giovani nelle campagne italiane, è ancora forse troppo presto per poter parlare di una effettiva e consolidata inversione di tendenza.
2. La senilizzazione del settore costituisce un freno alla competitività (minore propensione all'innovazione – intesa come di prodotto, di processo e di mercato – e agli investimenti) e comporta rischi di carattere ambientale (legati all'abbandono e alla conseguente riduzione della gestione del territorio).

3. In Italia e nell'Unione Europea il tema è tenuto sotto costante osservazione e diversi sono gli strumenti utilizzati per favorire l'accesso giovanile alle attività agricole. Tuttavia, come dimostrato da un'indagine della Rete Rurale Nazionale, ancora un terzo dei giovani agricoltori non ne è al corrente.
4. Esiste un corpo di interventi prevalentemente comunitari che cerca di intervenire sul tema dei giovani in agricoltura e del ricambio generazionale. Gli strumenti sono attualmente concentrati nel II pilastro della PAC, ma la prossima riforma cerca di introdurre misure a favore dei giovani anche nel I pilastro. Sull'efficacia di tale strumentario le analisi mostrano risultati non sempre coincidenti e comunque da valutare in modo e specifico e sulla base del contesto sociale ed economico di ciascun Stato Membro. Tuttavia, altri interventi possono essere progettati e applicati, soprattutto se si mette mano alle politiche nazionali e regionali.

EXECUTIVE SUMMARY

Capitolo 1

Per il settore primario delle economie più mature la progressiva redistribuzione della forza lavoro verso altri settori (industriale e terziario) ha interessato principalmente le classi di età più giovani e ha avuto come conseguenze sia la riduzione in termini assoluti degli occupati agricoli che l'invecchiamento del settore. Tutte le economie sviluppate si confrontano con questo problema ma tra i Paesi dell'UE l'Italia si colloca nelle posizioni di coda: nel 2010 solo il 2,9% dei conduttori agricoli aveva meno di 35 anni.

Dall'analisi dei dati delle Camere di Commercio emerge che al 31 marzo del 2012 le imprese giovanili attive sono 556.840 pari al 10,6% del totale delle imprese; il tasso giovanile più alto è relativo ai settori dell'industria e dei servizi (sopra l'11%), mentre in agricoltura si registra un tasso giovanile decisamente inferiore (6,7%).

Gli effetti della difficile congiuntura economica sono stati più lievi per le imprese non condotte da giovani, che sono addirittura aumentate di poche centinaia di unità (+0,01%). Quest'andamento può definirsi fisiologico in una fase di crisi durante la quale la consistenza delle imprese di giovani risente, da un lato, di un ridotto apporto derivante dalla costituzione di nuove imprese e dall'altro di un continuo e costante flusso in uscita determinato dall'invecchiamento dei soggetti considerati per definizione giovani al quale si aggiungono le uscite determinate dalle difficoltà della crisi economica. A determinare la riduzione delle imprese condotte da giovani ha contribuito principalmente la caduta delle imprese nel settore industriale (-12.599 unità, -7,6%) e in secondo luogo la contrazione di quelle agricole (-3.199 unità, -5,5%).

Capitolo 2

Secondo i dati Eurostat, nel 2010 circa 30 su 100 conduttori di aziende agricole nell'Unione Europea hanno almeno 65 anni. Il grado di anzianità sale al 53% se si considera la fascia di età uguale o superiore a 55 anni. Da sottolineare che tale peso medio dei conduttori più "anziani" è il risultato di situazioni nazionali molto di-

versificate, oscillanti tra 5-8 su 100 conduttori in Germania Austria e Polonia a 37-46 su 100 in Italia e Portogallo. Al contrario, i conduttori "giovani" (meno di 35 anni) rappresentano appena l'8%.

L'Italia si colloca, all'interno dell'Unione Europea, tra i Paesi con minore incidenza di conduttori giovani: il 5% ha un'età inferiore a 35 anni, contro la Francia che raggiunge l'8,7% e molti Paesi del Nord Europa nei quali si supera il 10%. Il nostro Paese si trova, in questo caso, in compagnia di altri Paesi mediterranei, come la Grecia e la Spagna.

Secondo le statistiche Eurostat, dal 2007 al 2010 il numero di aziende totale è diminuito del 12,2% nell'UE-27. In questo contesto, il numero di aziende condotte da giovani di età inferiore ai 35 anni è aumentato di circa il 6% al contrario di tutte le altre classi di età del conduttore e in particolare delle aziende condotte da over 65 la cui variazione negativa è stata del 20,6%.

Nell'UE-27 circa l'81% della SAU utilizzata da giovani agricoltori si è concentrata in aziende con almeno 20 ettari, circa il 66% nelle aziende con almeno 50 ettari, e circa il 49% nelle aziende con almeno 100 ettari. Aziende piccole e molto piccole (fino a 5 ha e 10 ha) comprendono, rispettivamente, il 17% e il 5% della SAU utilizzata da questa categoria di età.

La SAU media per azienda in cui è titolare un giovane è di circa 17 ettari nell'UE-27 con Malta e Romania che detengono il valore più basso (1,0 e 3,9 ettari, rispettivamente). Gli Stati con aziende giovani di grandi dimensioni sono la Slovacchia, Danimarca, Repubblica Ceca e Regno Unito (oltre 80 ettari). L'Italia con quasi 14 ettari di SAU media per azienda giovane si colloca all'ottava posizione (in scala crescente) rispetto ai partner europei.

Capitolo 3

Dal confronto dei dati dei due ultimi Censimenti dell'agricoltura emerge che in Italia il numero dei giovani agricoltori ha subito una variazione negativa pari al 40%, passando da 273.182 a 161.716.

Dunque, la forte riduzione di aziende che si è registrata nel periodo intercensuario ha colpito fortemente anche le aziende condotte da giovani. Rispetto ad una riduzione complessiva delle aziende del 34,4% (da circa 2.500.000 a 1.620.000), è la classe tra 30 e 39 anni a perdere il maggior numero di conduttori (-38,3%).

Dei 161.716 agricoltori "under 40", 108.870 sono i "veri" nuovi entrati, pari a circa il 60%. Questo dato, sebbene sia apparentemente alto, va messo in relazione ai 220.336 usciti dalla fascia dei giovani. Ciò indica che il tasso di sostituzione si ferma attorno al 50%, con un evidente problema di ricambio generazionale nel settore agricolo che smorza gli entusiasmi provocati da un leggero aumento del numero di imprese condotte da under 35, registrato negli ultimissimi anni.

Tra i conduttori stranieri (numero comunque molto esiguo rispetto a quelli di cittadinanza italiana) la quota di giovani è decisamente ridotta e comunque al di sotto di quella che si registra in altri settori dell'economia.

Per quanto riguarda il titolo di studio, la percentuale di conduttori senza titolo di studio cresce progressivamente, passando dalle categorie più giovani a quelle più anziane, fino a raggiungere il 57,2% nel caso della classe oltre i 75 anni, che include ancora circa il 17% del totale dei conduttori.

È interessante notare che tra le lauree e i diplomi prevalgono quelle non specialistiche rispetto a quelli conseguiti in campo agrario. Ciò rivela, da un lato, la scarsa importanza che si dà ad una preparazione di tipo tecnico per la conduzione di un'azienda agraria, dall'altro, la significativa presenza di aziende part time, di tipo residenziale e hobbistico. Tuttavia, la presenza di un significativo numero di diplomati e laureati anche in discipline non agrarie, va comunque visto come un fattore di crescita della formazione dei conduttori aziendali che può avere importanti ripercussioni sul loro livello imprenditoriale e manageriale.

Capitolo 4

Secondo i dati RICA, le aziende condotte da giovani realizzano in media una produzione lorda vendibile più elevata rispetto alle aziende condotte da non giovani (oltre i 161 mila euro, contro i circa 140 mila euro delle aziende condotte da non giovani). D'altra parte, i valori relativi all'ammontare medio degli aiuti pubblici provenienti dal I e II pilastro indicano un alto grado di sostegno di queste imprese da parte delle politiche pubbliche. Ciò potrebbe far pensare che la migliore redditività realizzata dalle aziende condotte da giovani è in parte spiegata dal livello di contributi erogati.

Le aziende condotte da giovani sono state classificate in micro imprese, imprese convenzionali, diversificate (redditi derivanti da altre attività in azienda), differenziate (prodotti di qualità) e imprese in cui i processi di differenziazione e di-

versificazione coesistono. I risultati di questa analisi mostrano una netta predominanza delle convenzionali, seguite a grande distanza dalla micro aziende, dalla diversificate e infine dalle differenziate e dalle miste.

In termini economici, le aziende condotte da giovani che scelgono il profilo della differenziazione e della convenzionalità realizzano migliori rendimenti economici rispetto alle altre imprese in termini di produzione lorda vendibile e di reddito netto. D'altro canto, anche in questo caso la loro maggiore profittabilità economica risulta molto sostenuta in termini di primo e secondo pilastro rispetto alle aziende non condotte da giovani.

Capitolo 5

Gli interventi di politica economica a sostegno dei giovani in agricoltura rappresentano uno strumento importante in un contesto nazionale caratterizzato da una marcata senilizzazione del tessuto sociale attivo nel settore primario. Si tratta di strumenti dotati di una evidente strategicità, in virtù del carattere trasversale rispetto ad altre priorità dell'agricoltura nazionale.

Gli interventi per i giovani in agricoltura, sino ad ora, sono riconducibili – in larga parte – nell'ambito della politica di sviluppo rurale e, in misura minore, ad interventi di carattere nazionale. Misure specifiche sono comprese sia nei Programmi di Sviluppo Rurale (in particolare nella misura 112), che nel Fondo per lo Sviluppo dell'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura istituito nel 2006.

Nelle proposte per il prossimo periodo di programmazione, la Commissione ha previsto – tra i cambiamenti contenuti nell'impianto della riforma – importanti novità nel primo e nel secondo pilastro. Nel primo caso, è stato proposto l'inserimento di un ulteriore pagamento supplementare a favore dei giovani agricoltori, da affiancare al pagamento base. Si tratta di un segnale importante che tiene conto delle difficoltà di ingresso in agricoltura, da un lato, e del carattere strategico, dall'altro. Ad ogni modo, considerando la dotazione contenuta (2% del massimale nazionale) questo strumento dovrà necessariamente trovare la giusta integrazione e sinergia con il sostegno all'insediamento del II pilastro e con i sottoprogrammi tematici specifici per i giovani.

Capitolo 6

Per non perdere i 3 milioni di ettari di SAU gestiti dagli over 65 nei prossimi 10 anni occorre sviluppare un insieme concreto e coordinato di iniziative che consentano l'inserimento di giovani agricoltori nel sistema imprenditoriale.

Tra i principali ostacoli che si incontrano nel promuovere l'imprenditoria giovanile in agricoltura va ricordato l'accesso alla terra e al credito per l'avvio di iniziative imprenditoriali.

Il mercato dei terreni agricoli è caratterizzato da una scarsa mobilità fondiaria. L'entità delle compravendite in un anno difficilmente raggiunge il 2% della superficie totale. Le motivazioni che sottostanno a questo fenomeno derivano da una forte segmentazione del mercato e dei prezzi, che sono influenzati a loro volta dalle dotazioni infrastrutturali e dalla produttività della terra, nonché dall'atteggiamento "attendista" qualora il fondo agricolo possa avere una variazione nella destinazione d'uso.

Il subentro familiare costituisce una risposta di estremo rilievo in favore del ricambio generazionale in agricoltura. L'ingresso dei giovani agricoltori viene favorito dalla misura 112 dei PSR e da iniziative sostenute dall'ISMEA. Va anche evidenziato come molti giovani non conoscano a fondo tali strumenti e, in ogni caso, sono scoraggiati da presumibili difficoltà di ordine burocratico.

La difficoltà di accesso al credito costituisce uno dei principali freni all'investimento e all'inserimento dei giovani. Su questo tema le stesse organizzazioni professionali agricole si sono attivate firmando protocolli con il sistema bancario, affinché le valutazioni sull'affidabilità del soggetto non siano effettuate sulla scorta delle garanzie patrimoniali che il soggetto offre ma sulla bontà dell'investimento. Alcuni protocolli tra sistema bancario e organizzazioni professionali siglate nel corso del 2012 sono volte a favorire il mantenimento delle attività produttive in un momento di crisi finanziaria ed economica che attraversa il Paese nel suo insieme.

CAPITOLO 1

I GIOVANI NEL SISTEMA ECONOMICO: LE SPECIFICITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

In termini generali, il livello di occupazione dei giovani e le dinamiche riguardanti il loro grado d'imprenditorialità sono strettamente connesse alle caratteristiche proprie dei settori (livello di nuove tecnologie utilizzate, barriere all'ingresso e in fase di *start up*, qualità della vita) nonché ovviamente al loro posizionamento nel contesto economico generale e lungo le direttrici dello sviluppo¹. Per il settore primario delle economie più mature ciò ha condotto ad una progressiva redistribuzione della forza lavoro verso altri settori (industriale e terziario): tale fenomeno ha interessato principalmente le classi di età più giovani e ha avuto come conseguenze sia la riduzione in termini assoluti degli occupati agricoli sia l'invecchiamento del settore. Tutte le economie sviluppate si confrontano con questo problema ma tra i Paesi dell'UE l'Italia si colloca nelle posizioni di coda: nel 2010 solo il 2,9% dei conduttori agricoli aveva meno di 35 anni.

Un modo per quantificare il fenomeno della senilizzazione in agricoltura, e di valutarne le criticità, è quello del confronto settoriale. Tuttavia, anche alla luce dei dati del 6° Censimento dell'agricoltura, tale valutazione rimane complicata dalla forte presenza in Italia di aziende di piccolissime dimensioni che spesso non perseguono finalità imprenditoriali e dove si concentrano i conduttori anziani. In particolare, nella tabella 1 sono riportati i risultati quantitativi calcolati per il complesso dell'agricoltura italiana. A fianco all'universo² delle aziende agricole, forestali e zootecniche censite dall'Istat nel 2010 sono stati riportati i dati di stock³ elaborati da Infocamere

1 Lewis (1963); Lewis (1973); Todaro and Smith (2003).

2 Il 6° Censimento dell'agricoltura italiana ha apportato importanti innovazioni metodologiche anche nella definizione del campione di aziende da censire abolendo la distinzione tra Universo Italia e Ue. Il campione Istat rappresenta una copertura del 98% della SAU così come prescritto dalla normativa comunitaria.

3 Lo stock delle imprese registrate tiene conto delle cancellazioni d'ufficio poiché dal 2005 le Camere di Commercio possono procedere a tale operazione dal Registro delle imprese di aziende non più

per conto di Unioncamere e relativi al 2010 e al III trimestre del 2012. Inoltre al fine di evidenziare la particolarità del settore agricolo si riportano anche i dati delle aziende agricole che hanno dichiarato di svolgere attività di vendita dei loro prodotti e il numero degli occupati indipendenti in agricoltura nel III trimestre del 2012.

Tabella 1.1 - Confronto tra dati del Censimento 2010 e dati Infocamere

	Nord		Centro		Sud e Isole		Italia	
	valore	%	valore	%	valore	%	valore	%
Aziende da Censimento 2010	397.102	100,0	252.012	100,0	971.770	100,0	1.620.884	100,0
Aziende da Censimento 2010 con vendita dei prodotti aziendali	339.087	85,4	131.579	52,2	566.545	58,3	1.037.211	64,0
Aziende Unioncamere 2010 Movimprese	327.386	82,4	143.898	57,1	388.524	40,0	859.808	53,0
Aziende Unioncamere III trim. 2012 Movimprese	315.966	79,6	139.395	55,3	368.181	37,9	823.542	50,8
Occupati in agricoltura indipendenti III trim. 2012 (Istat-forze di lavoro)	191.000	48,1	61.000	24,2	142.000	14,6	394.000	24,3

Fonte: Istat e Infocamere

Dal confronto dei dati riportati nella tabella 1.1 emerge che attraverso il Censimento sono state censite circa 275 mila aziende che non commercializzano i loro prodotti ma traggono il loro ricavo da attività connesse all'attività agricola e dai pagamenti diretti.

Nello stesso anno del Censimento dell'agricoltura, il 2010, il 47% delle aziende censite non erano, in ogni caso, iscritte nei registri delle Camere di Commercio. Inoltre tra il 2010 e il terzo trimestre del 2012, le cancellazioni dai registri camerali sono prevalse sulle iscrizioni e quindi in circa due anni si è registrato un saldo negativo di circa 36 mila aziende.

Nello stesso tempo, i dati del 6° Censimento dell'agricoltura indicano il permanere di un modello di agricoltura caratterizzato da unità aziendali di tipo individuale o familiare (96,1%) nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola (95,4%) su terreni di sua proprietà o dei suoi familiari (61,9% della Sau). Ri-

3 operative. In considerazione di ciò l'ammontare dello stock può diminuire anche in presenza di saldo attivo tra iscrizioni e cessazioni, essendo queste ultime calcolate al netto di quelle disposte amministrativamente dalle Camere.

spetto al passato le informazioni raccolte mostrano evidenti segnali di cambiamento verso una maggiore flessibilità della struttura fondiaria e verso diverse forme di conduzione delle aziende ma il confronto con il numero degli occupati indipendenti che emerge dalla rilevazione sulle forze di lavoro condotta presso le famiglie mostra, rispetto al totale delle aziende censite, una bassa percentuale di lavoratori in proprio (24,3% al III trimestre del 2012).

Questa premessa si è resa necessaria al fine di sottolineare la particolarità del settore agricolo soprattutto nel momento in cui lo confrontiamo con altri settori di attività economica per un approfondimento in termini quantitativi di alcuni fenomeni. Senza dubbio il tema dell'occupazione in agricoltura in generale, e di quella giovanile in particolare, risente di questa scarsa integrazione e dell'ambiguità delle statistiche, rendendo il lavoro di analisi dei dati e d'indirizzo delle politiche particolarmente complesso e con risultati non sempre soddisfacenti.

In termini pratici, esiste un problema di raffronto dei dati anche per la soglia di età in cui si è considerati giovani: fino a 35 anni per le principali fonti di informazione statistica e fino a 40 anni per le azioni di Politica Agricola Comune (PAC) implementate a livello europeo. A tal proposito è utile ricordare che per le Camere di Commercio le imprese giovani sono quelle in cui la partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite

Dall'analisi dei dati delle Camere di Commercio emerge che al 31 marzo del 2012 le imprese condotte da giovani attive erano 556.840 pari al 10,6% del totale delle imprese; il tasso giovanile più alto è relativo ai settori dell'industria e dei servizi (sopra l'11%), mentre in agricoltura si registra un tasso giovanile decisamente inferiore (6,7%).

Altri settori economici fanno registrare una bassa percentuale di imprese giovani e tra questi le ultime posizioni sono occupate dalle attività estrattive, dalle attività immobiliari e da quelle di fornitura di acqua e energia. Si tratta, come mostrano i dati riportati in tabella, di attività che nel complesso rappresentano il 5% del totale generale delle imprese iscritte alle Camere di Commercio. Diversamente, l'agricoltura rappresenta un settore produttivo importante con una quota del 15,6% sul totale delle imprese e del 9,8% sul complesso delle imprese giovani.

Certamente, la crisi economica ha colpito duramente le imprese condotte da giovani, riducendone fortemente la consistenza: rispetto alla stessa data del 2011 è stata registrata una perdita di 23.845 imprese, pari ad un calo del 4,1%.

Tabella 1.2 - Consistenza e tassi di variazione tendenziali delle imprese giovani e del totale (2012)

	Settore di attività economica						Imprese giovanili						Imprese totale					
	stock			variazione tend			stock			variazione tend			stock			variazione tend		
	numero	tasso	% su tot. giovanile	numero	tasso	numero	numero	tasso	% su tot.	numero	tasso	numero	numero	tasso	% su tot.	numero	tasso	numero
Agricoltura, silvicoltura pesca	54.804	6,7	9,8	-3.199	-5,5	814.818	15,6		814.818	15,6	-23.865	-2,8						
Estrazione di minerali da cave e miniere	85	2,3	0	-8	-8,6	3.704	0,1		3.704	0,1	-124	-3,2						
Attività manifatturiere	38.242	7,2	6,9	-3.660	-8,7	532.427	10,2		532.427	10,2	-10.348	-1,9						
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	358	5,2	0,1	106	42,1	6.846	0,1		6.846	0,1	1.909	38,7						
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	535	5,8	0,1	-42	-7,3	9.184	0,2		9.184	0,2	-81	-0,9						
Costruzioni	114.994	14,0	20,7	-8.995	-7,3	818.512	15,6		818.512	15,6	-7.575	-0,9						
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	167.040	11,8	30	-6.060	-3,5	1.412.046	27		1.412.046	27	-5.402	-0,4						
Trasporto e magazzinaggio	11.647	7,2	2,1	-886	-7,1	160.913	3,1		160.913	3,1	-2.750	-1,7						
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	49.582	14,2	8,9	110	0,2	348.335	6,7		348.335	6,7	6.409	1,9						
Servizi di informazione e comunicazione	12.316	11,2	2,2	-355	-2,8	110.191	2,1		110.191	2,1	1.037	1						
Attività finanziarie e assicurative	13.669	12,6	2,5	-827	-5,7	108.516	2,1		108.516	2,1	-96	-0,1						
Attività immobiliari	11.467	4,6	2,1	-978	-7,9	248.381	4,7		248.381	4,7	2.482	1						
Attività professionali, scientifiche e tecniche	15.929	9,2	2,9	-253	-1,6	172.853	3,3		172.853	3,3	2.300	1,3						
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	19.688	13,8	3,5	111	0,6	142.584	2,7		142.584	2,7	3.094	2,2						
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	-	-	-	57	0		57	0	-3	-5						
Istruzione	1.631	6,8	0,3	-54	-3,2	24.109	0,5		24.109	0,5	653	2,8						
Sanità e assistenza sociale	2.614	8,7	0,5	-81	-3	30.104	0,6		30.104	0,6	643	2,2						
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	7.502	12,9	1,3	36	0,5	58.243	1,1		58.243	1,1	1.123	2						
Altre attività di servizi	31.897	14,4	5,7	-815	-2,5	221.147	4,2		221.147	4,2	490	0,2						
Imprese non classificate	2.840	26,4	0,5	2.005	240,1	10.768	0,2		10.768	0,2	6.918	179,7						
Totale generale	556.840	10,6	100	-23.845	-4,1	5.233.746	100		5.233.746	100	-23.188	-0,4						

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Gli effetti della difficile congiuntura sono stati molto meno gravi per le imprese non di giovani, che sono addirittura aumentate di poche centinaia di unità (+0,01%). Quest'andamento può definirsi fisiologico in una fase di crisi durante la quale la consistenza delle imprese giovanili risente, da un lato, di un ridotto apporto derivante dalla costituzione di nuove imprese; dall'altro, di un continuo e costante flusso in uscita determinato dal progressivo invecchiamento dei soggetti, al quale si aggiungono le uscite determinate dalle difficoltà della crisi economica.

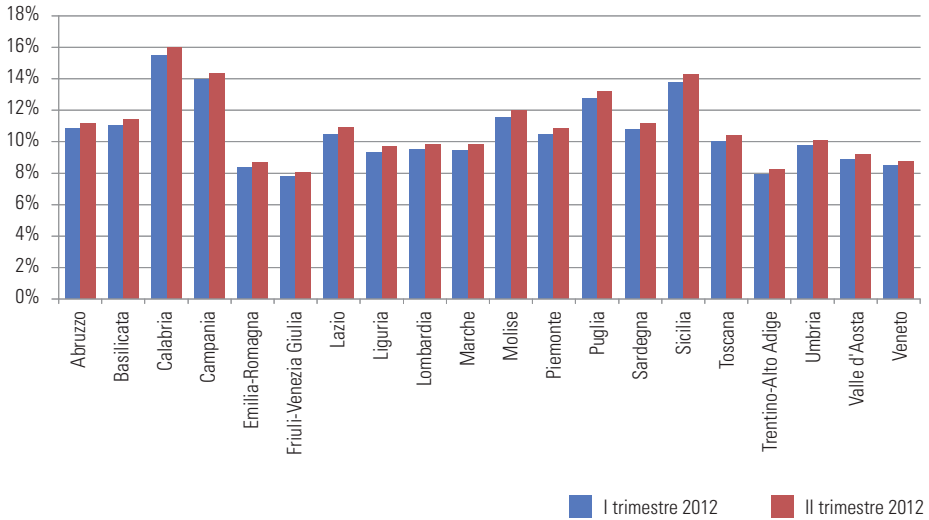
In effetti, a determinare la riduzione delle imprese condotte da giovani nel complesso ha contribuito principalmente la caduta delle imprese nel settore industriale (-12.599 unità, -7,6%) e in secondo luogo la contrazione di quelle agricole (-3.199 unità, -5,5%).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, osserviamo in figura 1.1 un'elevata rappresentanza dei giovani tra le imprese complessive dell'Italia meridionale. La maggiore presenza di imprenditori giovani nel tessuto imprenditoriale meridionale registrata al 31 marzo 2012 è confermata anche dalle rilevazioni del 30 giugno 2012: Calabria, Campania, Sicilia e Puglia hanno un tasso giovanile intorno al 14-15%.

Il fenomeno può essere, in parte, spiegato tenendo conto di due principali fattori: innanzitutto il dato demografico (l'età media della popolazione cresce risalendo la penisola) e poi bisogna tener presente che l'esercizio di un'attività imprenditoriale come forma di auto-impiego tende ad essere più consistente dove il mercato del lavoro stenta ad assorbire l'offerta di manodopera.

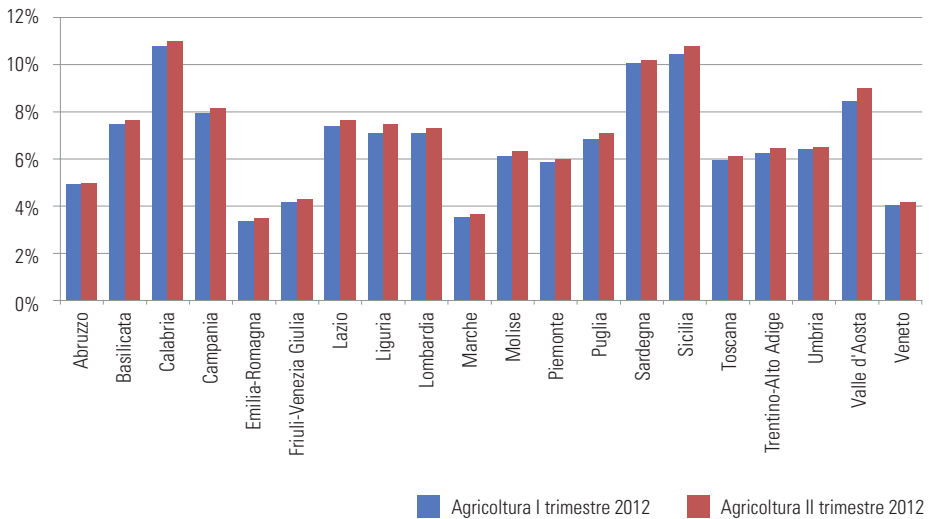
Le considerazioni riportate in precedenza e relative alla dinamica territoriale delle imprese condotte da giovani nel loro complesso, valgono in generale anche per il settore agricolo (figura 1.2). Tuttavia l'agricoltura, in tutte le regioni italiane, si contraddistingue per una generalizzata minor quota d'imprese giovanili sul totale di quelle attive nel settore. Nel secondo trimestre del 2012, il tasso medio d'imprese giovani si è attestato sul 7% rispetto all'11% registrato dal complesso delle imprese attive. Inoltre, tale indice assume, anche in questo caso, un valore maggiore nelle regioni meridionali ma con delle differenze rispetto ai dati riportati nella figura 1.1. Per il settore agricolo le regioni che occupano le prime posizioni in relazione al tasso di imprese condotte da giovani sono la Calabria (11%), la Sicilia (11%) e la Sardegna (10%), seguono la Val d'Aosta con il 9% e la Campania con un valore dell'8%.

Figura 1.1 - Tasso giovanile complessivo (Imprese di giovani attive/Imprese attive totali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Figura 1.2 - Tasso giovanile per l'agricoltura (Imprese agricole di giovani/Imprese agricole totali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

CAPITOLO 2

I GIOVANI IN AGRICOLTURA NELL'UE: UN CONFRONTO TRA STATI MEMBRI

Secondo i dati Eurostat, nel 2010 circa 30 su 100 conduttori di aziende agricole nell'Unione Europea hanno almeno 65 anni (tabella 2.1). Il grado di anzianità sale al 53% se si considera la fascia di età uguale o superiore a 55 anni. Da sottolineare che tale peso medio dei conduttori più anziani è il risultato di situazioni nazionali molto diversificate, oscillanti tra 5-8 su 100 conduttori in Germania, Austria e Polonia a 37-46 su 100 in Italia e Portogallo. Al contrario, i conduttori giovani (meno di 35 anni) rappresentano appena l'8%.

L'Italia si colloca, all'interno dell'Unione Europea, tra i Paesi con minore incidenza di conduttori giovani: il 5% ha un'età inferiore a 35 anni, contro ad esempio valori superiori al 10% di Polonia e Repubblica Ceca e dell'8,7% della Francia (Cagliari, Novelli).

La questione dell'età dei conduttori può essere ulteriormente approfondita facendo ricorso a un "indice di sostituzione" che misura il rapporto tra il numero di conduttori con meno di 35 anni e quello maggiore di 55 anni. Quanto più questo rapporto è basso, tanto più il grado di sostituzione tra nuove e vecchie generazioni è compromesso. Questo indicatore è molto utile in quanto fornisce indirettamente un'idea di quanto succederà in un futuro piuttosto prossimo. Nel 2010, l'indice di sostituzione dell'Italia è pari all'8%, contro il 20% di Francia e Germania e addirittura il 52% della Polonia. In sostanza, l'indice ci dice che in Italia c'è un giovane (< 35) per ogni dodici anziani (sopra i 55 anni), mentre in Francia e Germania ve ne è uno per ogni cinque over 55 e in Polonia il rapporto è di uno a due. Il problema fondamentale, quindi, legato ad un indice di sostituzione così basso, è quello del ricambio generazionale da doversi compiere nell'arco di circa 10-15 anni. Unico segnale positivo per l'Italia è la riduzione tendenziale dell'indice di sostituzione, che passa all'attuale 8% dal 4% del 2007 (Cagliari, Novelli, 2012).

Tabella 2.1 - Ripartizione delle aziende agricole per classi di età del conduttore

Paesi ¹	Classi di età del conduttore					totale
	< 35	35-44	45-54	55-64	> 65	
Austria	10,7	27,3	35,7	18,0	8,2	100,0
Bulgaria	6,9	12,0	18,5	25,3	37,3	100,0
Cipro	2,6	9,4	25,1	29,9	33,0	100,0
Danimarca	4,8	18,2	33,6	24,7	18,7	100,0
Estonia	6,9	17,6	23,8	23,4	28,4	100,0
Finlandia	8,6	20,0	31,6	30,2	9,6	100,0
Francia	8,7	21,2	32,4	25,7	12,0	100,0
Germania	7,1	24,5	36,5	26,5	5,3	100,0
Grecia	7,2	15,8	22,6	21,5	32,9	100,0
Irlanda	6,8	18,0	25,0	25,0	25,3	100,0
Italia	5,1	12,6	20,9	24,3	37,2	100,0
Lettonia	5,4	17,1	26,9	20,8	29,8	100,0
Lituania	5,9	16,1	24,5	18,8	34,7	100,0
Malta	4,8	12,1	25,8	31,4	26,0	100,0
Paesi Bassi	3,6	20,5	31,5	26,1	18,3	100,0
Polonia	14,7	24,5	32,3	20,1	8,4	100,0
Portogallo	2,6	8,2	17,8	24,9	46,5	100,0
Regno Unito	4,0	13,4	26,5	27,7	28,4	100,0
Repubblica Ceca	11,7	20,7	26,9	28,0	12,8	100,0
Romania	7,3	15,8	16,5	22,5	37,9	100,0
Slovacchia	7,1	14,9	27,0	28,3	22,7	100,0
Slovenia	4,3	14,0	25,1	26,2	30,4	100,0
Spagna	5,3	15,4	23,9	25,6	29,7	100,0
Svezia	4,8	14,8	26,2	28,7	25,6	100,0
Ungheria	7,1	14,6	21,2	27,9	29,3	100,0
UE-27	7,5	16,7	22,7	23,5	29,6	100,0

¹ Informazioni disponibili per 25 paesi su 27 (mancano Belgio e Lussemburgo).

Fonte: Eurostat, strutture delle aziende agricole 2010

Secondo le statistiche Eurostat⁴, dal 2007 al 2010 il numero di aziende totali è diminuito del 12,2% nell'UE-27. Il tasso complessivo in tale periodo è variato notevolmente tra gli Stati membri con una notevole riduzione delle aziende in Slovacchia (-64,5%), Repubblica Ceca (-42,0%), Polonia (-37,0%) e Bulgaria (-24,9%), ma un aumento in Irlanda (+9,1%), Portogallo (+11,0%) e Malta (+13,7%).

⁴ Ricordiamo che le indagini negli anni intra-censuari sono su basi campionarie rispetto ai dati dei censimenti.

Allo stesso tempo, il numero di aziende condotto da giovani di età inferiore ai 35 anni è aumentato di circa il 6% al contrario di tutte le altre classi di età del conduttore e in particolare delle aziende condotte da over 65 la cui variazione negativa è stata del 20,6%.

Tali valori potrebbero far ben sperare per il settore agricolo europeo ma occorre fare almeno due precisazioni: la prima attiene all'arco di riferimento temporale preso in considerazione e l'altra probabilmente alla situazione economica generale che ha visto proprio dal 2007 il susseguirsi di gravi crisi a livello mondiale.

Riguardo al primo punto, è evidente che il ricambio generazionale di un settore è un fenomeno di lungo periodo ma la necessità di confrontare dati riferiti ad universi aziendali omogenei ha ristretto il confronto agli anni disponibili. Tuttavia, nel caso dell'Italia, come si vedrà più nel dettaglio nel prossimo capitolo, il confronto con i dati del Censimento del 2000 mostra una perdita di quasi il 30% delle aziende condotte da giovani fino a 35 anni.

Il secondo aspetto attiene alla ben nota tendenza del settore agricolo (De Filippis, Romano, 2010) a trattenere manodopera in tempo di crisi quando le opportunità in altri settori diventano più scarse, come si è in effetti verificato per l'economia europea a partire proprio dal 2007. Ciò è maggiormente vero per realtà agricole dove l'impiego di manodopera familiare è elevata e quindi l'azienda agricola di famiglia assume la connotazione di ammortizzatore sociale. Ciò potrebbe spiegare l'inversione di rotta che si evidenzia dai dati dal 2007 in poi.

Guardando alla superficie, nel 2010 i giovani agricoltori europei (sotto i 35 anni) hanno gestito quasi il 9% della SAU, pari a 171,6 migliaia di ettari nell'UE-27 (tabella 2.2). La superficie coltivata dai titolari di età inferiore ai 45 anni è stata il 21,7% del totale dell'UE-27, mentre gli agricoltori in età avanzata (> 65 anni) hanno in media il 12,8% della SAU. La massima percentuale (superiore al 23%) è stata registrata in Portogallo, Italia e Cipro al contrario di Germania, Austria e Francia che si sono distinte per la quota più bassa (inferiore al 5%) di terreni gestiti da over 65.

Tabella 2.2 - Superficie Agricola Utilizzata per classi di età dei titolari

	Totale SAU (ha)	SAU per classi di età (%)				
		< 35	35-44	45-54	55-64	> 65
Belgio	1.358.020	5,7	23,1	37,3	24,6	9,3
Bulgaria	4.475.530	9,0	19,7	43,0	18,5	9,9
Repubblica Ceca	3.483.500	6,9	16,4	33,1	35,7	7,8
Danimarca	2.646.860	6,6	23,7	37,5	21,7	10,6
Germania	16.704.040	6,2	23,3	37,9	28,4	4,2
Estonia	940.930	9,6	23,7	32,4	22,2	12,1
Irlanda	4.991.350	6,7	19,0	24,0	30,6	19,7
Grecia	3.477.930	12,0	22,6	24,6	19,2	21,5
Spagna	23.752.690	7,2	21,3	29,1	25,6	16,8
Francia	27.837.290	11,1	26,7	36,7	22,3	3,3
Italia	12.856.050	8,7	18,6	25,7	22,3	24,7
Cipro	118.400	4,5	13,9	30,7	26,5	24,2
Lussemburgo	131.110	9,6	24,0	36,1	25,8	4,6
Lettonia	1.796.290	8,0	25,3	31,7	18,8	16,2
Lituania	2.742.560	12,8	22,2	30,3	17,2	17,5
Ungheria	4.686.340	9,5	17,0	28,2	32,8	12,5
Malta	11.450	5,4	14,8	28,8	30,5	20,5
Paesi Bassi	1.872.350	4,0	25,0	33,6	26,1	11,3
Austria	2.878.170	11,2	30,2	37,4	17,1	4,1
Polonia	14.447.290	16,0	25,0	33,9	20,8	4,3
Portogallo	3.668.150	6,7	16,1	24,9	23,5	28,8
Romania	13.306.130	8,3	19,4	24,4	25,9	22,1
Slovenia	482.650	6,7	18,8	29,1	23,5	21,8
Slovacchia	1.895.500	7,4	14,8	36,4	36,0	5,4
Finlandia	2.290.980	11,2	25,4	33,8	24,2	5,3
Svezia	3.066.320	5,7	17,9	30,5	30,4	15,5
Regno Unito	15.686.440	4,7	16,5	32,0	27,0	19,8
UE-27	171.604.320	8,8	21,7	31,9	24,8	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Nell'UE-27 (tabella 2.3) circa l'81% della SAU utilizzata da giovani agricoltori si è concentrata in aziende con almeno 20 ettari, circa il 66% nelle aziende con almeno 50 ettari, e circa il 49% nelle aziende con almeno 100 ettari. Aziende piccole e molto piccole (fino a 5 ha e 10 ha) comprendono, rispettivamente, il 17% e il 5% della SAU utilizzata da questa categoria di età.

Questo modello si differenzia tra i singoli Stati membri. Per esempio, in sei paesi (Slovacchia, Repubblica Ceca, Danimarca, Regno Unito, Francia e Lussem-

burgo), le aziende con una dimensione maggiore di 20 ettari comprendono una quota del 95% rispetto al totale SAU di cui è titolare un giovane. Al contrario, in altri cinque Paesi membri (Romania, Cipro, Grecia, Polonia e Slovenia) più del 20% della SAU utilizzata dai giovani agricoltori è stata meno di 10 ettari.

Tabella 2.3 - Dimensione media delle aziende condotte da giovani (< 35) e distribuzione della SAU per classi di aziende

	Totale (ha)	Dimensione media (ha)	< 5 ha	< 10 ha	< 20 ha	> 20 ha	> 50 ha	> 100 ha
Belgio	77.190	37,5	0,8	2,3	7,2	92,7	62,8	20,8
Bulgaria	403.550	15,8	4,5	6,8	10,4	89,6	80,8	71,9
Repubblica Ceca	241.060	90,3	0,2	1,5	4,2	95,8	87,3	75,8
Danimarca	174.320	87,2	0,1	1,4	3,5	96,5	90,3	79,3
Germania	1.040.840	48,9	0,3	2,7	10,4	89,6	72,4	48,2
Estonia	90.670	67,2	1,0	3,0	6,4	93,6	86,1	78,4
Irlanda	334.000	35,3	0,5	2,7	11,6	88,4	49,3	17,3
Grecia	418.610	8,4	12,7	26,5	44,3	55,7	26,8	10,3
Spagna	1.714.680	32,5	2,6	5,5	10,8	89,2	74,5	57,2
Francia	3.088.790	68,5	0,5	1,3	3,1	96,9	89,3	66,3
Italia	1.119.390	13,6	6,9	14,6	27,7	72,3	47,1	26,9
Cipro	5.380	5,3	15,1	22,9	33,6	66,2	37,4	14,9
Lussemburgo	12.530	78,3	0,3	1,1	2,0	97,8	93,1	53,2
Lettonia	144.360	31,8	2,7	8,4	16,8	83,2	71,5	62,1
Lituania	352.370	30,1	3,6	7,6	13,6	86,4	69,4	49,5
Ungheria	444.120	10,9	3,8	6,7	11,2	88,8	78,9	69,5
Malta	620	1,0	77,4	98,4	98,4	-	-	-
Paesi Bassi	74.800	28,7	2,1	5,0	11,3	88,7	58,5	23,2
Austria	321.240	19,9	2,9	9,8	29,3	70,7	31,0	12,1
Polonia	2.308.010	10,4	11,5	28,2	51,8	48,2	25,8	16,2
Portogallo	245.050	31,2	2,8	5,9	11,4	88,6	78,1	68,1
Romania	1.099.930	3,9	16,5	20,9	24,5	75,5	69,5	62,4
Slovenia	32.550	10,0	10,6	29,3	54,4	45,6	17,8	8,4
Slovacchia	140.770	81,4	1,1	2,2	4,4	95,6	91,5	86,4
Finlandia	256.480	46,6	0,5	1,8	5,9	94,1	69,1	29,4
Svezia	174.850	51,7	0,8	3,8	8,7	91,3	79,8	62,1
Regno Unito	739.700	98,6	0,2	1,1	3,1	96,9	89,8	78,0
UE-27	15.055.860	16,7	4,8	10,1	18,5	81,5	66,0	49,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

La SAU media per azienda in cui è titolare un giovane è di circa 17 ettari nell'UE-27 con Malta e Romania che detengono il valore più basso (1,0 e 3,9 ettari, rispettivamente). Gli Stati con aziende giovani di grandi dimensioni sono la Slovacchia, Danimarca, Repubblica Ceca e Regno Unito (oltre 80 ettari). L'Italia con quasi 14 ettari di SAU media per azienda giovane si colloca all'ottava posizione (in scala crescente) rispetto ai partner europei.

CAPITOLO 3

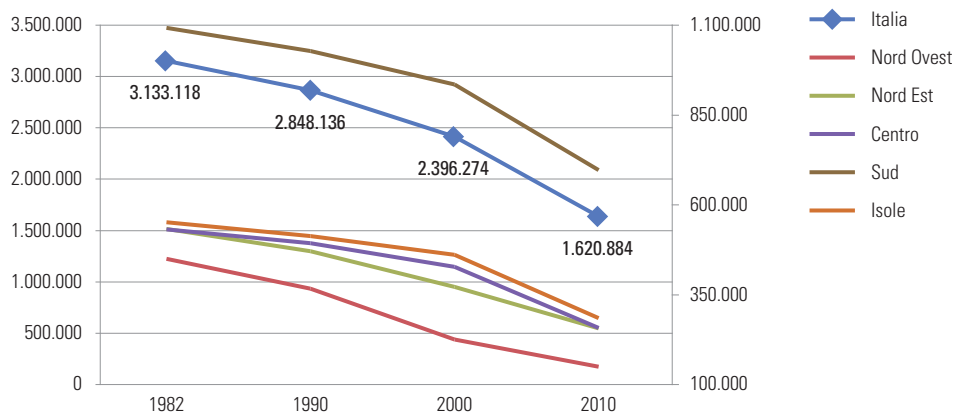
I GIOVANI IN AGRICOLTURA NEL NUOVO CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

3.1 I giovani agricoltori in Italia

All'indomani della pubblicazione dei dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura, prima di concentrarci sulle criticità dell'ingresso dei giovani in agricoltura e sul ricambio generazionale ci sembra utile soffermarci brevemente sull'intero universo delle aziende, rimarcando alcune specificità del settore agricolo.

Si è molto discusso sul fatto che dai dati censuari emerge una forte riduzione del numero di aziende dal 2000 al 2010⁵; tale diminuzione, come mostrato in figura 3.1, accentua molto la tendenza degli anni precedenti e interessa tutto il territorio nazionale.

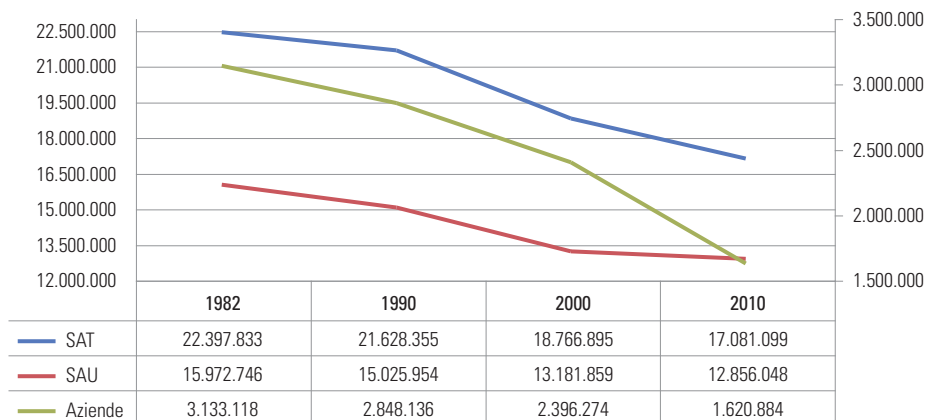
Figura 3.1 - Numero di aziende per ripartizione geografica (scala di destra riferita alle ripartizioni geografiche; quella di sinistra all'Italia)



Fonte: 6° Censimento generale dell'agricoltura (Istat)

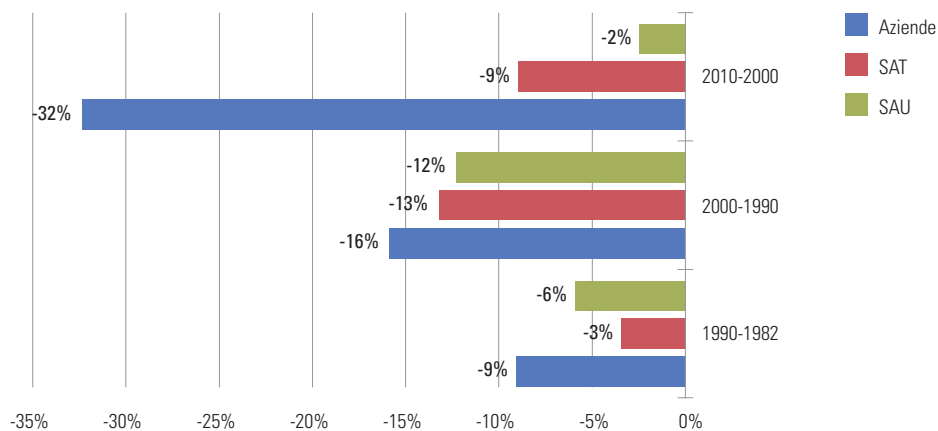
5 Per un'analisi dettagliata dei dati dell'ultimo Censimento, si veda l'intero numero 31 del 2013 di *Agriregionieuropa*.

Figura 3.2 - Numero di aziende, SAT e SAU (scala di destra riferita al numero di aziende; quella di sinistra alle superfici)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

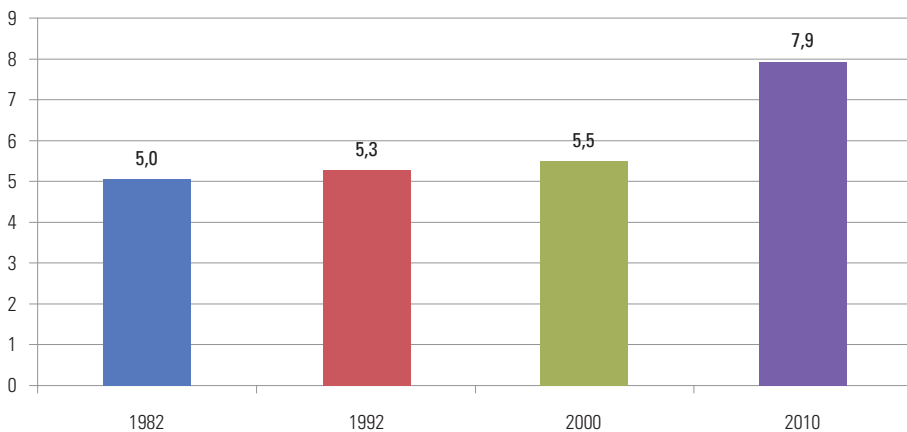
Figura 3.3 - Variazioni percentuali del numero di aziende, della SAT e della SAU



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Dalle figure 3.2 e 3.3 emerge chiaramente che, oltre al numero di aziende, si è avuta una diminuzione progressiva della SAT e della SAU, anche se in modo non proporzionale. Ciò ha portato ad un aumento della dimensione media aziendale (figura 3.4), corrispondente ad un graduale cambiamento della struttura agricola italiana.

Figura 3.4 - Evoluzione della dimensione media aziendale (SAU, valori in ettari)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

L'aumento progressivo della dimensione media aziendale è un fenomeno che ha interessato tutte le circoscrizioni del territorio nazionale, a dimostrazione del fatto che la riorganizzazione della struttura agricola è un fenomeno che coinvolge in modo omogeneo tutto il territorio. I picchi maggiori si sono verificati nelle Isole con variazioni percentuali, tra il 2000 e il 2010, pari al 72% in Sicilia e al 99% in Sardegna (tabella 3.1).

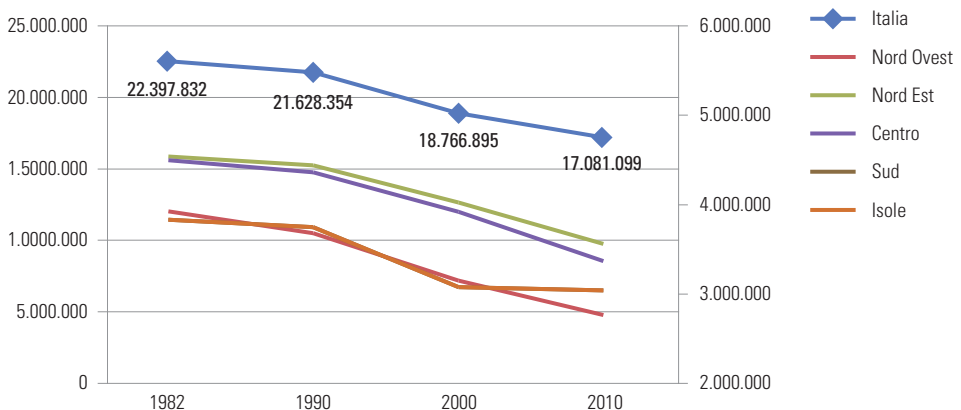
Nelle suddette regioni, tale risultato è la sintesi di due tendenze opposte che si sono verificate nello stesso arco di tempo. In particolare, si è assistiti ad una forte diminuzione del numero delle aziende e ad un aumento della SAU dell'11%; in lieve calo la SAT con una variazione dello 0,1%.

Tabella 3.1 - Variazioni percentuali della dimensione media aziendale

Regioni e Province autonome	2010	2000	Variazioni %
Piemonte	15,1	10,1	49,6
Valle d'Aosta	15,6	12,0	30,3
Liguria	2,2	1,7	25,6
Lombardia	18,2	14,6	24,0
P.A. Bolzano	11,9	11,6	2,4
Trento	8,3	5,2	60,1
Veneto	6,8	4,8	41,1
Friuli Venezia Giulia	9,8	7,2	36,1
Emilia Romagna	14,5	10,6	36,1
Toscana	10,4	7,1	47,0
Umbria	9,0	7,1	27,3
Marche	10,5	8,1	29,6
Lazio	6,5	3,8	71,0
Abruzzo	6,8	5,6	20,7
Molise	7,5	6,8	10,5
Campania	4,0	2,5	60,6
Puglia	4,7	3,7	27,6
Basilicata	10,0	7,1	41,7
Calabria	4,0	3,2	25,3
Sicilia	6,3	3,7	72,3
Sardegna	19,0	9,5	99,8
Italia	7,9	5,5	44,2

Fonte: 6° Censimento generale dell'agricoltura (Istat)

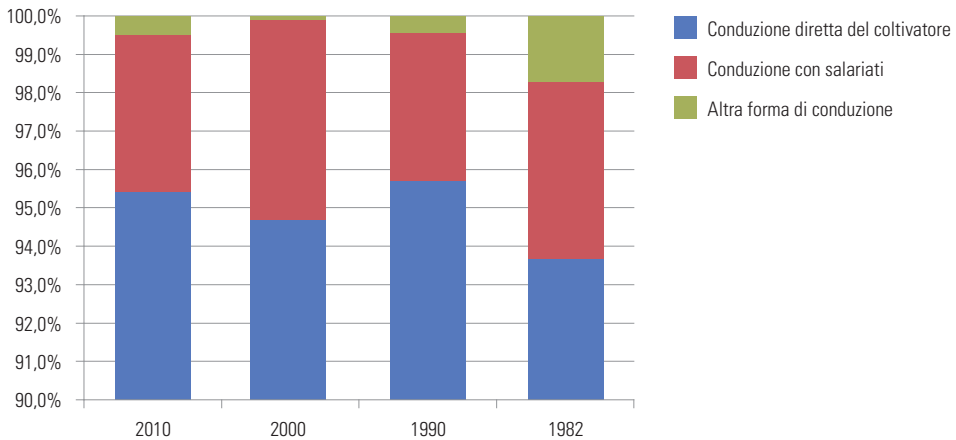
Figura 3.5 - SAU per ripartizione geografica (scala di destra riferita alle ripartizioni geografiche; quella di sinistra all'Italia)



Fonte: 6° Censimento generale dell'agricoltura (Istat)

Analizzando la ripartizione delle aziende in base alla forma di conduzione (tabella 3.2), vediamo come nel corso degli anni la conduzione diretta del coltivatore rimane la forma prevalente. Forti variazioni, invece, si sono registrate per la voce “altra forma di conduzione” che nel periodo intercensuario ha subito importanti mutamenti⁶.

Figura 3.6 - Forme di conduzione delle aziende agricole



Fonte: nostra elaborazione da dati Istat

Analizzando nel dettaglio quanto avvenuto nel decennio 2000-2010, vediamo come la distribuzione delle aziende e della SAU per forma di conduzione rimanga pressoché costante (tabella 3.2). La conduzione diretta del coltivatore e della sua famiglia rimane la forma prevalente a conferma del fatto che la maggior parte delle aziende italiane si reggono sul lavoro familiare, mentre molto interessante è l’aumento della voce “Altra forma di conduzione” passata dallo 0,1% allo 0,5%. È opportuno sottolineare che tali variazioni risentono anche del maggior dettaglio delle rilevazioni effettuate nell’ultimo Censimento che ha interessato anche le superfici condotte da Comuni o da Enti gestori di proprietà collettive. Per le altre classi di conduzione si registrano variazioni percentuali negative pari, rispettivamente, a 32 e 47 punti percentuali.

⁶ Tale fenomeno è da ricondurre alla scomparsa della mezzadria, un tempo molto diffusa soprattutto nell’Italia centrale e del Nord Est.

Tabella 3.2 - Forme di conduzione per circoscrizioni (dati in percentuale)

Ripartizioni geografiche	2010			2000		
	conduzione diretta	conduzione con salariati	altra forma di conduzione	conduzione diretta	conduzione con salariati	altra forma di conduzione
AZIENDE						
Italia	95,4	4,1	0,5	94,7	5,2	0,1
Nord Ovest	96,0	3,4	0,6	95,1	4,8	0,1
Nord Est	90,0	9,2	0,8	89,3	10,7	0,1
Centro	96,4	3,1	0,5	96,0	3,9	0,1
Sud	97,0	2,6	0,4	96,1	3,8	0,1
Isole	95,1	4,6	0,3	94,8	5,1	0,1
SAU						
Italia	82,8	11,6	5,6	81,2	18,7	0,1
Nord Ovest	86,0	9,1	4,9	82,1	17,8	0,1
Nord Est	77,7	15,0	7,3	79,1	20,7	0,2
Centro	77,9	17,1	5,0	75,1	24,7	0,1
Sud	84,4	9,3	6,3	82,1	17,8	0,1
Isole	87,0	9,0	4,0	87,6	12,2	0,2

Fonte: nostra elaborazione da dati Istat

Analizzando i dati relativi alla forma giuridica dei soggetti conduttori dell'attività agricola si evidenzia un importante aumento delle aziende condotte in forma societaria, pari al 48,2%, anche se esse continuano a rappresentare una percentuale minima (3,6%) dell'intero universo delle aziende⁷. La SAU coltivata dalle aziende condotte in forma societaria rappresenta però una quota non marginale, pari al 17,7%, con un aumento consistente rispetto al 2000 (tabella 3.3).

Le regioni in cui si è verificato il maggior incremento delle forme societarie sono la Valle d'Aosta, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia. Leggendo questo dato assieme a quello dell'aumento della dimensione media delle aziende, si può mettere in luce una graduale tendenza al cambiamento della struttura agricola, con un crescente orientamento verso forme giuridiche diverse da quella della proprietà individuale. Fa eccezione, a questo proposito, la Calabria, unica regione in cui si manifesta un aumento della forma individuale, insieme con le altre forme giuridiche, a scapito delle società.

In questo quadro generale del settore si evidenzia anche la diminuzione del

⁷ Per ulteriore approfondimento si veda il 6° Censimento dell'agricoltura - risultati definitivi, 2012.

Tabella 3.3 - SAU per forma giuridica dell'azienda e per Regione (dati in percentuale)

Regioni	SAU 2010				SAU 2000			
	azienda individuale	società	altra forma giuridica	totale	azienda individuale	società	altra forma giuridica	totale
Piemonte	76,6	18,1	5,3	100,0	74,8	11,2	14,0	100,0
Valle d'Aosta	83,4	15,8	0,8	100,0	91,9	3,9	4,2	100,0
Lombardia	53,5	41,1	5,4	100,0	63,6	29,8	6,6	100,0
P.A. Bolzano	57,3	1,4	41,3	100,0	57,3	0,7	42,0	100,0
P.A. Trento	34,8	5,3	59,9	100,0	39,8	1,7	58,5	100,0
Veneto	69,7	27,8	2,5	100,0	75,2	19,4	5,4	100,0
Friuli Venezia Giulia	67,5	30,0	2,5	100,0	75,0	19,7	5,3	100,0
Liguria	88,5	6,4	5,1	100,0	81,3	3,4	15,3	100,0
Emilia Romagna	62,0	37,2	0,8	100,0	72,0	26,4	1,6	100,0
Toscana	67,2	30,2	2,6	100,0	73,7	22,9	3,4	100,0
Umbria	66,8	26,8	6,4	100,0	71,7	18,1	10,2	100,0
Marche	73,6	21,2	5,2	100,0	76,9	15,3	7,8	100,0
Lazio	70,4	15,7	13,9	100,0	74,0	9,1	16,9	100,0
Abruzzo	70,9	7,3	21,8	100,0	65,0	3,3	31,7	100,0
Molise	90,1	4,5	5,4	100,0	88,7	2,0	9,3	100,0
Campania	87,4	4,2	8,4	100,0	86,3	2,0	11,7	100,0
Puglia	90,8	7,9	1,3	100,0	94,5	3,5	2,0	100,0
Basilicata	88,6	4,9	6,5	100,0	89,9	2,3	7,8	100,0
Calabria	89,5	6,7	3,8	100,0	85,9	3,0	11,1	100,0
Sicilia	90,6	7,9	1,5	100,0	95,3	2,3	2,4	100,0
Sardegna	83,0	10,3	6,7	100,0	85,5	5,4	9,1	100,0
Italia	76,0	17,7	6,3	100,0	79,1	11,7	9,2	100,0

Fonte: 6° Censimento generale dell'agricoltura (Istat)

numero di capi azienda (pari a quella del numero di aziende). In particolare, a questo fenomeno si associa la diminuzione dei giovani in agricoltura.

In questo rapporto per "giovani agricoltori" si intendono i capi azienda (conduttori, coniuge, familiare o altra persona) con età inferiore a 40 anni; è stata scelta questa soglia di età perché i 40 anni rappresentano il limite massimo per l'accesso sia alle politiche nazionali, sia agli interventi messi a disposizione dalla PAC. Come soglia di età massima è stata considerata la categoria "maggiore di 65 anni", corrispondente all'età del pensionamento.

Esaminando i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura e confrontandoli con quelli del Censimento precedente, si può notare come il numero dei giovani agricoltori ha subito una variazione negativa pari al 40%, passando da

273.182 a 161.716 (tabella 3.4). Allo stesso modo la diminuzione percentuale ha interessato anche le altre due classi (40-64 e over 65) con diminuzioni percentuali pari, rispettivamente, al 36% e al 38%.

Tabella 3.4 - Capi azienda per classi di età, Censimenti 2000 e 2010

Classi di età	2010		2000		Variazioni	
	n.	%	n.	%	n.	%
< 40	161.716	10,0	273.182	10,5	-111.466	-40,8
40-65	855.782	52,8	1.344.105	51,8	-488.323	-36,3
> 65	603.386	37,3	977.538	37,7	-374.152	-38,3
Totale	1.620.884	100,0	2.594.825	100,0	-973.941	-37,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dunque, la forte riduzione di aziende che si è registrata nel periodo intercensuario ha colpito fortemente anche le aziende condotte da giovani. Rispetto ad una riduzione complessiva delle aziende del 34,4% (da poco più di 2.500.000 a 1.620.000), è proprio la classe di capi azienda più giovani a mostrare la contrazione percentualmente più rilevante (-40,8%), a fronte di una media complessiva del 37,5%.

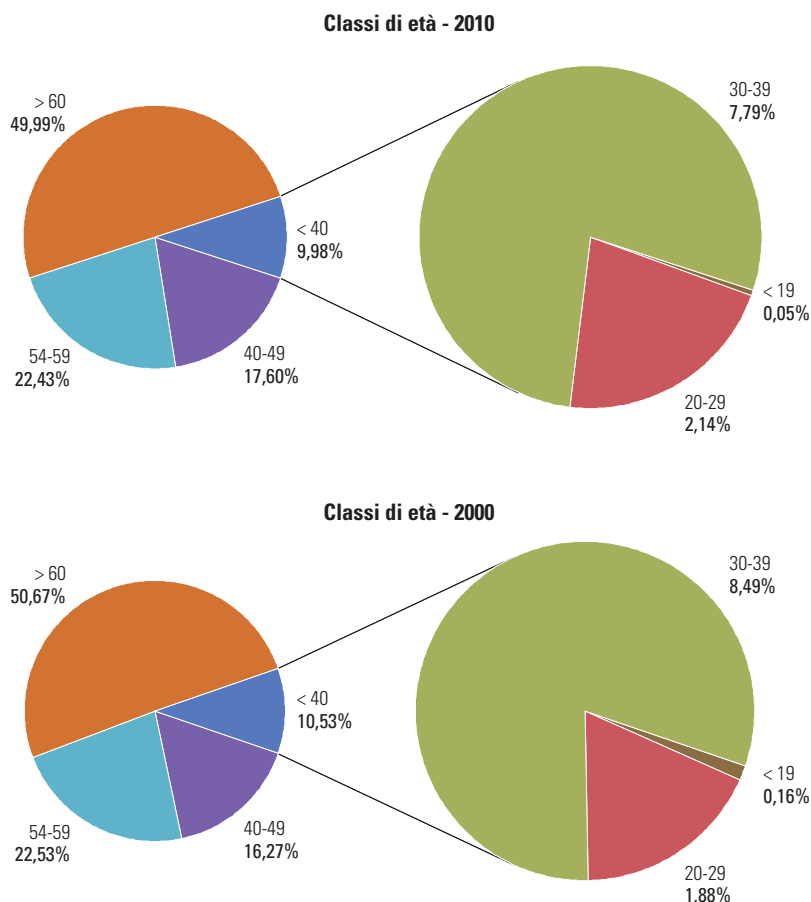
Osservando nel dettaglio le variazioni relative alle diverse classi di età (tabella 3.5 e figura 3.7), appare evidente che per i giovani la maggior diminuzione riguarda la classe inferiore ai 19 anni; tale fenomeno potrebbe essere letto come un ritardo dell'entrata dei giovani nel mondo del lavoro, dovuto ad un aumento del livello medio di istruzione, fenomeno peraltro generalizzato a tutte le tipologie di lavoro.

Tabella 3.5 - Capi azienda per classi di età e relative variazioni

Classi di età	2010		2000		Variazioni	
	n.	%	n.	%	n.	%
< 19	767	0,0	4.030	0,2	-3.263	-81,0
20 - 29	34.720	2,1	48.815	1,9	-14.095	-28,9
30 - 39	126.229	7,8	220.336	8,5	-94.107	-42,7
40 - 49	285.354	17,6	422.256	16,3	-136.902	-32,4
50 - 59	363.535	22,4	584.701	22,5	-221.166	-37,8
> 60	810.279	50,0	1.314.686	50,7	-504.407	-38,4
Totale	1.620.884	100,0	2.594.824	100,0	-973.940	-37,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 3.7 - Classi di età dei capi azienda (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

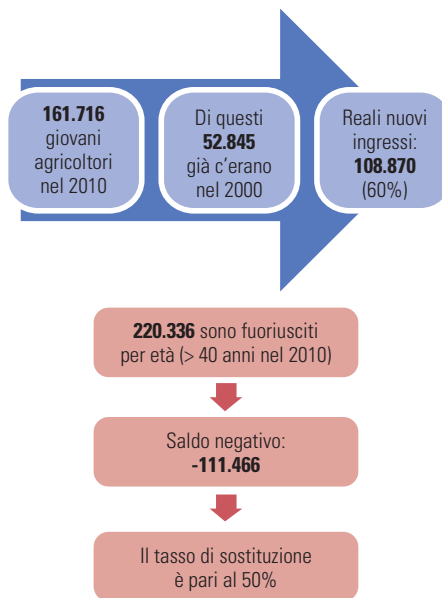
Una contrazione importante del numero di capi azienda si è avuta anche per la classe 30-39 (-42,7%).

Al fine di approfondire l'analisi in oggetto, limitando possibili errori di sovrastima, si è ritenuto opportuno considerare oltre il bilancio tra gli anni dei censimenti anche la mobilità tra le diverse classi di età. Infatti, coloro che al 2000 avevano meno di 40 anni non è detto che al 2010 siano usciti dal regime dei giovani; al

contrario, chi nel 2000 aveva 20 anni nel 2010 non va considerato come “nuovo giovane” entrato nel settore.

Considerando nel giusto modo la mobilità tra le classi di età, e ipotizzando che non vi siano fuoriuscite dalle classi se non per motivi di età, emerge che dei 161.716 agricoltori “under 40”, 108.870 sono i “veri” nuovi entrati, pari a circa il 60%⁸. Questo dato, sebbene sia apparentemente alto, non può essere pienamente soddisfacente in quanto va letto contemporaneamente ai 220.336 usciti dalla fascia dei giovani. Ciò indica che appena il 50% di coloro che oltrepassano la fascia di età dei giovani sono stati “sostituiti” da nuovi entrati nel mondo agricolo.

Il ragionamento qui svolto è sintetizzato nello schema seguente.



Il dato è ancora più allarmante se spostiamo l’analisi all’universo dei conduttori agricoli; considerando tutte le classi di età, il numero di usciti dal settore è pari a 973.941, sostituiti da appena 173.888 nuovi entrati. Questo equivale a dire che ogni mille agricoltori si sono verificate 375 uscite dal settore rimpiazzate da appena 77 entrate.

⁸ Per un approccio metodologico simile relativo al ricambio generazionale in agricoltura si veda Barbero e Mantino, 1988.

Questi dati indicano chiaramente un problema di ricambio generazionale nel settore agricolo, nonostante negli ultimi anni i dati relativi alle variazioni congiunturali mostrino un leggero aumento del numero di imprese condotte da "under 35".

Rispetto all'età del conduttore verranno approfonditi altri due aspetti: la loro cittadinanza, per vedere se il consistente flusso di lavoro immigrato in agricoltura abbia dato qualche esito in termini di ringiovanimento dei conduttori agricoli, e il titolo di istruzione, per vedere la relazione tra titolo di studio ed età.

Riguardo al primo aspetto, come era logico aspettarsi la grandissima maggioranza dei conduttori in Italia sono cittadini italiani. Solo lo 0,3% è straniero e solo lo 0,1% viene da un Paese extra-UE (tabella 3.6). Ciò ci conferma il dato, già noto, che larghissima parte dei lavoratori stranieri in agricoltura svolge un lavoro in qualità di dipendente e comunque non ha lo status di conduttore aziendale. La composizione dell'età per diversa cittadinanza non cambia in modo significativo, ma il peso è leggermente superiore, rispetto al totale per classe, nei livelli di età più bassi (entro i 39 anni).

Se guardiamo alla composizione per classi di età dei conduttori stranieri, si nota una certa differenza tra i cittadini UE, che si concentrano nelle classi tra 40 e 70 anni, e quelli extra UE, che invece si collocano prevalentemente nelle classi tra 30 e 60 anni.

Passando all'aspetto relativo all'istruzione, emerge con molta chiarezza la dicotomia, ancora molto forte, tra questo aspetto e l'età dei conduttori (tabella 3.7). La percentuale di conduttori senza titolo di studio cresce progressivamente, passando dalle categorie più giovani a quelle più anziane, fino a raggiungere il 57,2% nel caso del classe oltre i 75 anni, che include ancora circa il 17% del totale dei conduttori.

In modo simmetrico si può leggere la frequenza dei diversi titoli di studio per singole classi di età. Il titolo di laurea è prevalente nelle classi più basse, ma resta molto basso (raggiunge il 14% nella classe tra 25 e 29 anni, mettendo assieme laurea specialistica con altre lauree). Il livello di licenza superiore è il più frequente nelle classi fino a 29 anni, per poi cedere la prima posizione alla licenza media (51% nella classe tra 40-49 anni; 42,8% nella classe successiva). A partire dalla classe dai 60 anni in su, è la licenza elementare a prevalere, fino a raggiungere il 74,7% nella classe di età superiore ai 75 anni.

Va comunque evidenziato che nelle classi di età che comprendono i giovani (fino a 40) i titoli di studio di licenza superiore e di laurea specialistici mostrano la

Tabella 3.6 - Capi azienda per cittadinanza e classi di età

Cittadinanza del capo azienda	≤ 24	25-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-74	≥ 75	Totale
Italiano-a	10.732	24.617	125.673	284.460	362.611	368.193	170.052	270.762	1.617.100
Di paese dell'UE a 27	17	59	295	589	641	548	176	203	2.528
Di paese extra UE a 27 paesi	22	40	261	305	283	203	62	80	1.256
Totale	10.771	24.716	126.229	285.354	363.535	368.944	170.290	271.045	1.620.884
Cittadinanza del capo azienda	≤ 24	25-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-74	≥ 75	Totale
Italiano-a	0,7	1,5	7,8	17,6	22,4	22,8	10,5	16,7	100,0
Di paese dell'UE a 27	0,7	2,3	11,7	23,3	25,4	21,7	7,0	8,0	100,0
Di paese extra UE a 27 paesi	1,8	3,2	20,8	24,3	22,5	16,2	4,9	6,4	100,0
Totale	0,7	1,5	7,8	17,6	22,4	22,8	10,5	16,7	100,0
Cittadinanza del capo azienda	≤ 24	25-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-74	≥ 75	Totale
Italiano-a	99,6	99,6	99,6	99,7	99,7	99,8	99,9	99,9	99,8
Di paese dell'UE a 27	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2
Di paese extra UE a 27 paesi	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 3.7 - Capi azienda per titolo di studio e classi di età

	≤ 24	25-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-74	≥ 75	Totale
Nessun titolo	35	28	329	988	3.450	13.170	16.482	46.029	80.511
Elementare	189	161	4.321	19.287	74.098	177.929	107.475	175.439	558.899
Media	2.961	7.880	52.905	147.781	155.445	97.639	26.895	27.578	519.084
Qualifica o superiore agrario	1.651	3.164	11.325	17.212	12.236	5.967	1.689	1.676	54.920
Qualifica o superiore non agrario	5.378	10.041	43.864	79.713	90.558	52.397	11.887	12.651	306.489
Laurea agraria	103	731	2.438	3.165	3.561	1.740	538	809	13.085
Laurea non agraria	454	2.711	11.047	17.208	24.187	20.102	5.324	6.863	87.896
Totale	10.771	24.716	126.229	285.354	363.535	368.944	170.290	271.045	1.620.884
	≤ 24	25-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-74	≥ 75	Totale
Nessun titolo	0,0	0,0	0,4	1,2	4,3	16,4	20,5	57,2	100,0
Elementare	0,0	0,0	0,8	3,5	13,3	31,8	19,2	31,4	100,0
Media	0,6	1,5	10,2	28,5	29,9	18,8	5,2	5,3	100,0
Qualifica o superiore agrario	3,0	5,8	20,6	31,3	22,3	10,9	3,1	3,1	100,0
Qualifica o superiore non agrario	1,8	3,3	14,3	26,0	29,5	17,1	3,9	4,1	100,0
Laurea agraria	0,8	5,6	18,6	24,2	27,2	13,3	4,1	6,2	100,0
Laurea non agraria	0,5	3,1	12,6	19,6	27,5	22,9	6,1	7,8	100,0
	≤ 24	25-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-74	≥ 75	Totale
Nessun titolo	0,3	0,1	0,3	0,3	0,9	3,6	9,7	17,0	5,0
Elementare	1,8	0,7	3,4	6,8	20,4	48,2	63,1	64,7	34,5
Media	27,5	31,9	41,9	51,8	42,8	26,5	15,8	10,2	32,0
Qualifica o superiore agrario	15,3	12,8	9,0	6,0	3,4	1,6	1,0	0,6	3,4
Qualifica o superiore non agrario	49,9	40,6	34,7	27,9	24,9	14,2	7,0	4,7	18,9
Laurea agraria	1,0	3,0	1,9	1,1	1,0	0,5	0,3	0,3	0,8
Laurea non agraria	4,2	11,0	8,8	6,0	6,7	5,4	3,1	2,5	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

frequenza più elevata; al contrario, nelle classi da 60 anni in su prevalgono le licenze elementari o la mancanza di titolo.

È interessante notare che tra le lauree e i diplomi pesano in modo significativo i titoli non specialistici rispetto a quelli conseguiti in campo agrario. Ciò rivela, da un lato, la scarsa importanza che si dà ad una preparazione di tipo tecnico per la conduzione di un'azienda agraria, dall'altro, la probabile significativa presenza di aziende part time, di tipo residenziale e hobbistico. Tuttavia, la presenza di un significativo numero di diplomati e laureati anche in discipline non agrarie, va comunque visto come un fattore di crescita della formazione dei conduttori aziendali che può avere importanti ripercussioni sul loro livello imprenditoriale e manageriale.

CAPITOLO 4

I REDDITI DELLE AZIENDE AGRICOLE CONDOTTE DA GIOVANI

Nella letteratura economico-agraria diversi studi richiamano l'attenzione sulla specificità e sulla maggiore vitalità economica delle imprese giovani. Esse sono maggiormente propense agli investimenti produttivi (pur di fronte al problema dell'accesso alla terra), agli aspetti della multifunzionalità, all'innovazione tecnologica e organizzativa, oltre che ad una diversificazione del reddito con ricorso al part-time (Mazzieri e Esposti, 2005). Le aziende condotte da giovani perseguono con maggiore convinzione ed interesse i processi di allargamento delle funzioni produttive con l'offerta di servizi quali l'agriturismo, il contoterzismo e l'attività di trasformazione dei prodotti agricoli aziendali (Tarangioli e Trisorio, 2009). Spesso le imprese condotte da giovani sono caratterizzate da una forte presenza intergenerazionale (De Rosa et al., 2011). Tale stato comporta un coinvolgimento dell'intera famiglia nell'attività agricola e un certo grado di flessibilità nell'affrontare gli andamenti del mercato.

Dati questi presupposti, può essere interessante approfondire la conoscenza del livello di redditività conseguito dalle aziende agricole condotte da giovani. Ciò al fine di rilevare se esistono effettivamente delle specificità in termini reddituali nelle aziende condotte da giovani e come si esprime la loro performance economica a seconda dell'adozione di attività di diversificazione.

4.1 Le caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende agricole condotte da giovani

In questo capitolo si descrivono le principali caratteristiche di natura strutturale ed economica delle aziende condotte da giovani, sulla base del campo di osservazione del campione rappresentativo Rica per il biennio 2008/09. Esso comprende l'insieme di aziende cosiddette professionali, escludendo quelle inferiori al-

le 4 Unità di Dimensione Economica (UDE)⁹.

Complessivamente le aziende agricole osservate nel campione sono 22.008, di cui solo il 15% è rappresentato da aziende condotte da giovani (meno di 40 anni).

A livello strutturale le aziende condotte da giovani hanno a disposizione una SAU media (38,2 ha) e un impiego di lavoro (2,1 unità lavorative medie) maggiore rispetto alle aziende condotte da non giovani (il totale delle aziende meno le aziende condotte da giovani). Proseguendo questo tipo di confronto, le aziende condotte da giovani risultano meno specializzate come produzione e sono concentrate nelle classi più alte di dimensione economica, in particolare in quelle maggiori di 40 UDE (51%).

Relativamente alla componente economica, le aziende condotte da giovani realizzano un maggiore rendimento economico della produzione agricola (PLV oltre i 161 mila euro, contro i circa 140 mila euro delle aziende condotte da non giovani). La redditività aziendale è stimata attraverso l'utilizzo di due indicatori di reddito: il Valore aggiunto netto aziendale (FNVA) e il Reddito netto. La differenza principale tra i due indicatori consiste nella provenienza dei fattori di produzione.

Il Reddito netto, infatti, corrisponde alla remunerazione di tutti i fattori di produzione di origine familiare (lavoro, terra e capitale) e dell'attività imprenditoriale. Invece, il FNVA rappresenta il valore aggiunto aziendale al netto degli ammortamenti e corrisponde alla remunerazione dei fattori utilizzati dall'azienda, sia quelli apportati dalla famiglia che quelli acquisiti sui mercati esterni. Di conseguenza, questo indicatore è comune a tutte le aziende e può essere confrontato indipendentemente dall'origine dei fattori di produzione impiegati e dalla natura familiare o non delle aziende. Entrambi gli indicatori includono l'ammontare dei pagamenti pubblici del I pilastro (PUA e OCM). Per quanto riguarda gli aiuti del II pilastro, mentre il Reddito netto comprende gli aiuti sia in conto esercizio che in conto capitale, il FNVA comprende solo gli aiuti in conto esercizio.

I due indicatori evidenziano una buona performance economica delle aziende condotte da giovani, realizzata attraverso una efficiente redistribuzione dei red-

9 L'Unità di Dimensione Economica (UDE) è data dall'ammontare del Reddito Lordo Standard (RLS) complessivo, a sua volta ottenuto come sommatoria del RLS di ciascuna attività produttiva presente in azienda. Per il periodo dal 2001 al 2009 una UDE corrisponde a 1200 €. A partire dall'esercizio contabile 2010, la dimensione economica è espressa direttamente in euro di valore standard della produzione. Si fa presente che i risultati riportati nell'analisi sono riferiti a dati campionari e non all'universo. Per cui essi non necessariamente descrivono la reale composizione e struttura delle tipologie aziendali, purtuttavia essi offrono la possibilità di effettuare una prima valutazione circa le dinamiche reddituali in presenza delle caratteristiche considerate.

diti sui fattori impiegati (FNVA di oltre 79.600 euro) e da un redditività netta dell'attività di impresa di oltre 64 mila euro.

D'altra parte, i valori relativi all'ammontare medio degli aiuti pubblici provenienti dal I pilastro (oltre 13.700 euro) e dal II pilastro (circa 2.800 euro) indicano un alto grado di sostegno di queste imprese da parte delle politiche pubbliche. Ciò potrebbe far pensare che la migliore redditività realizzata dalle aziende condotte da giovani è in parte spiegata dal livello di contributi erogati.

Tabella 4.1 - Le caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende agricole per età del conduttore (valori medi per anni 2008/09)

	Aziende condotte da non giovani	Aziende condotte da giovani
Numero osservazioni	18.702	3.306
SAT (ettari)	40,6	44,6
SAU (ettari)	33,3	38,2
ULT (n.)	1,9	2,1
Aziende specializzate in seminativi (%)	26,0	23,0
Aziende specializzate in ortofloricoltura (%)	7,0	7,0
Aziende specializzate nelle coltiv. permanenti (%)	31,0	26,0
Aziende specializzate in erbivori (%)	18,0	26,0
Aziende specializzate in granivori (%)	2,0	3,0
Aziende miste (%)	15,0	14,0
PLV (euro)	140.195	161.383
PIL1 (euro)	11.363	13.721
PIL2 (euro)	1.805	2.793
FNVA (euro)	72.806	79.658
Reddito netto (euro)	56.267	64.328

Fonte: elaborazioni su dati Rica

L'analisi si è concentrata ulteriormente nella verifica di alcuni importanti fattori della performance economica, espressi tramite indicatori medi di produttività e di incidenza dei pagamenti pubblici sul valore aggiunto netto.

In particolare, gli indici di produttività sono espressione del livello di efficienza gestionale delle imprese. In questa analisi essi sono rappresentati:

- dall'incidenza del valore aggiunto netto sulla produzione lorda vendibile. Tale indice esprime il livello di margine lordo ottenuto dall'impresa, depurato di qualsiasi tipo di costi, sia fissi che relativi ai consumi intermedi;

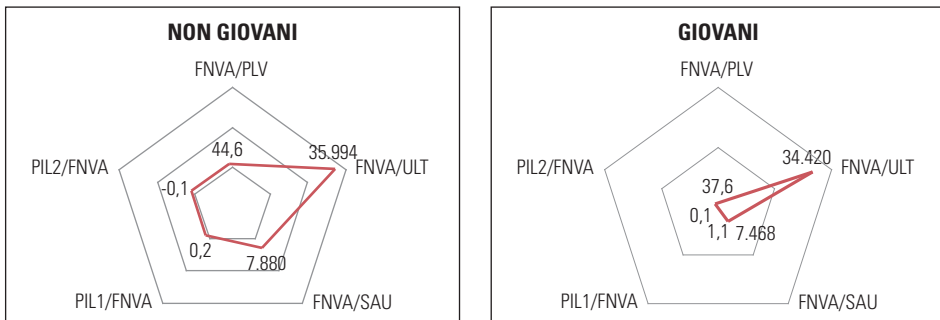
- dalla misura della remunerazione dei fattori produttivi della terra e del lavoro che rilevano, invece, l'efficienza gestionale delle aziende. In particolare, il rapporto FNVA/ULT, equivale all'indicatore utilizzato da Eurostat per il monitoraggio dei redditi prodotti dal settore agricolo.

Gli indicatori di pagamenti pubblici forniscono la misura di quanto la redditività conseguita sia effettivamente sostenuta dalla politica agraria, sia nell'ambito del I pilastro (PIL1) che nello sviluppo rurale (PIL2).

I risultati mostrano che le aziende condotte da giovani registrano un consistente aiuto finanziario sotto il I e il II pilastro, come incidenza percentuale degli aiuti sul valore aggiunto netto. Ciò a conferma di quanto rilevato in precedenza, circa il maggiore sostegno pubblico al reddito conseguito dalle aziende condotte da giovani.

Per gli altri indicatori di produttività (margine lordo, produttività della terra e del lavoro), si rileva che essi risultano leggermente inferiori a quelli ottenuti dalle aziende non condotte da giovani. In generale, comunque, si può affermare che seguono più o meno lo stesso trend.

Figura 4.1 - Indicatori di produttività e di incidenza dei pagamenti pubblici sul valore aggiunto netto (valori medi per anni 2008/09)



Fonte: elaborazioni su dati Rica

4.2 L'analisi dei redditi per tipologie aziendali

L'INEA ha messo a punto una metodologia di aggregazione delle aziende a seconda dell'indirizzo strategico scelto, utilizzando i dati del campione Rica (Ascione

et al., 2011). L'omogeneità dei gruppi è stata ricercata, oltre che attraverso la dimensione economica (distinta in piccola con $15.000 \text{ €} \leq \text{PLV} \leq 100.000 \text{ €}$ e grande con $\text{PLV} \geq 100.000 \text{ €}$), anche tenendo conto delle attività non agricole svolte dalle aziende (agriturismo, trasformazione, altre attività connesse all'agricoltura) e della differenziazione qualitativa delle produzioni agricole offerte (prodotti certificati biologici, tradizionali, indicazioni d'origine, ecc.). I criteri e i valori soglia utilizzati per l'individuazione dei profili aziendali sono stati definiti da un panel di esperti.

In questa analisi è stata utilizzata una nuova versione dei gruppi tipologici (Salvioni et al., 2012) in cui è stato ridotto il numero dei gruppi omogenei di imprese, così da aumentare la rappresentatività di ciascuno di essi, e si è introdotto un nuovo profilo comprendente le aziende che adottano una strategia mista di differenziazione qualitativa e di diversificazione aziendale.

Il risultato finale conduce all'individuazione di 5 categorie aziendali mutualmente esclusive.

Ciascun profilo aziendale risulta omogeneo in termini di dimensione economica e di grado di differenziazione e diversificazione produttiva:

- il profilo delle **micro imprese** include le piccolissime imprese che pur svolgono un'attività commerciale (per cui fanno parte del campione Rica). Esse dispongono di una dimensione economica superiore alle 4 UDE, ma registrano una produzione lorda vendibile minore di 15.000 euro;
- il profilo delle **aziende convenzionali** comprende le imprese con un valore della produzione superiore ai 15.000 euro e che non investono o investono marginalmente (meno del 30% del valore totale della produzione) sulla qualità delle produzioni o sulla diversificazione produttiva;
- la tipologia delle **aziende differenziate** riguarda le imprese che presentano una percentuale di oltre il 30% del fatturato ricavato dalla vendita di prodotti di qualità elevata. Ovvero questa categoria comprende le aziende che svolgono principalmente attività rivolte all'approfondimento, attraverso l'adozione di prodotti biologici, tradizionali, con indicazioni d'origine e altri tipi di certificazione di qualità;
- la tipologia delle **aziende diversificate** racchiude le aziende che derivano una percentuale di oltre il 30% del proprio fatturato dalle cosiddette attività connesse. Più in dettaglio, tali attività includono l'offerta di beni e servizi volti all'allargamento delle funzioni aziendali, come l'agriturismo, le attività ricreative, didattiche e terapeutiche, oltre che all'approfondimen-

- to delle attività aziendali, quali trasformazione e commercializzazione;
- la tipologia delle aziende **differenziate e diversificate (D&D)** comprende le imprese che adottano contemporaneamente sia strategie di differenziazione che di diversificazione.

Tabella 4.2 - Categorie e criteri identificativi delle tipologie aziendali

Focus strategico produttivo			Cost leadership	Diversificaz. attività agricola	Qualità e tipicità produttiva	Qualità e tipicità e diversificaz. produttiva
Variabili e soglie	PLV	< 15.000 €	> 15.000 €	> 15.000 €	> 15.000 €	> 15.000 €
	% PLV qualità/plv		< 30%	< 30%	≥ 30%	≥ 30%
	% PLV da attività diversificate/PLV		< 30%	≥ 30%	< 30%	≥ 30%
	% PLV trasformata/PLV		< 30%	≥ 30%	< 30%	≥ 30%

Fonte: elaborazioni su dati Rica

Lo sviluppo della metodologia sopra descritta è stata applicata al campione Rica per il periodo 2008-2009, che rappresentano i primi anni in cui sono disponibili le nuove informazioni necessarie per l'individuazione delle strategie di differenziazione e diversificazione.

L'applicazione di tale metodologia consente di rilevare la distribuzione numerica dell'adozione dei diversi approcci strategici e le principali caratteristiche strutturali ed economiche dei profili individuati, distinte tra aziende condotte da giovani e non.

I primi risultati evidenziano che le aziende condotte da giovani hanno una distribuzione relativa alle classi che privilegia i gruppi delle aziende convenzionali e delle differenziate. Le diversificate mostrano una percentuale di frequenza simile a quella delle aziende condotte da non giovani, mentre per le micro predominano i conduttori non giovani (17,3% contro 8,2%).

Tabella 4.3 - Distribuzione delle aziende condotte da giovani e non per tipologia aziendale (anni 2008-09)

	Aziende condotte da non giovani		Aziende condotte da giovani	
	freq.	%	freq.	%
Micro	3.237	17,31	272	8,23
Convenzionali	13.369	71,48	2.587	78,25
Diversificate	1.183	6,33	236	7,14
Differenziate	534	2,86	135	4,08
D&D	379	2,03	76	2,30
Totale	18.702	100,00	3.306	100,00

Fonte: elaborazioni su dati Rica

Tra le aziende giovani, le differenziate e le D&D, in particolare, dispongono di una SAU media (50,7 ha e 93,9 ha) maggiore rispetto alle aziende non condotte da giovani e sono molto più concentrate nelle classi di UDE medio-alte (UDE > 40 per le differenziate pari al 60%).

Esse hanno una minore specializzazione nelle coltivazioni permanenti, mentre la produzione risulta distribuita soprattutto tra erbivori e seminativi. Tale risultato è interessante in quanto rileva una concentrazione delle aziende giovani, che optano per una strategia di approfondimento qualitativo verso la zootecnia.

In termini economici le aziende condotte da giovani, che scelgono il profilo della differenziazione e della convenzionalità, realizzano migliori rendimenti economici rispetto alle altre imprese in termini di PLV (circa 138 mila euro e oltre 185 mila euro); di FNVA (circa 70 mila euro e oltre 91 mila euro); di Reddito netto (oltre 52 mila euro e più di 74.500 euro). D'altro canto, la loro maggiore profittabilità economica risulta molto sostenuta in termini di I e II pilastro (circa 22 mila euro e 6 mila euro per le differenziate; oltre 15 mila euro e più di 2.500 euro per le convenzionali) rispetto alle aziende non condotte da giovani.

In termini di indicatori, per le aziende giovani solo le micro hanno un minore e negativo margine lordo (-112%). Il rendimento per addetto è leggermente superiore per le diversificate (27.535 euro), mentre le miste hanno una netta migliore produttività della terra (13.816 euro).

Come rilevato sopra, anche gli indicatori di sostegno che misurano l'incidenza dei pagamenti di I e II pilastro sul valore aggiunto netto rilevano che essi sono generalmente superiori per le aziende condotte da giovani. Soprattutto per le

convenzionali (137%) e le D&D (48% rispetto all'incidenza negativa per le non giovani) per il I pilastro e le D&D (37%) per il II pilastro.

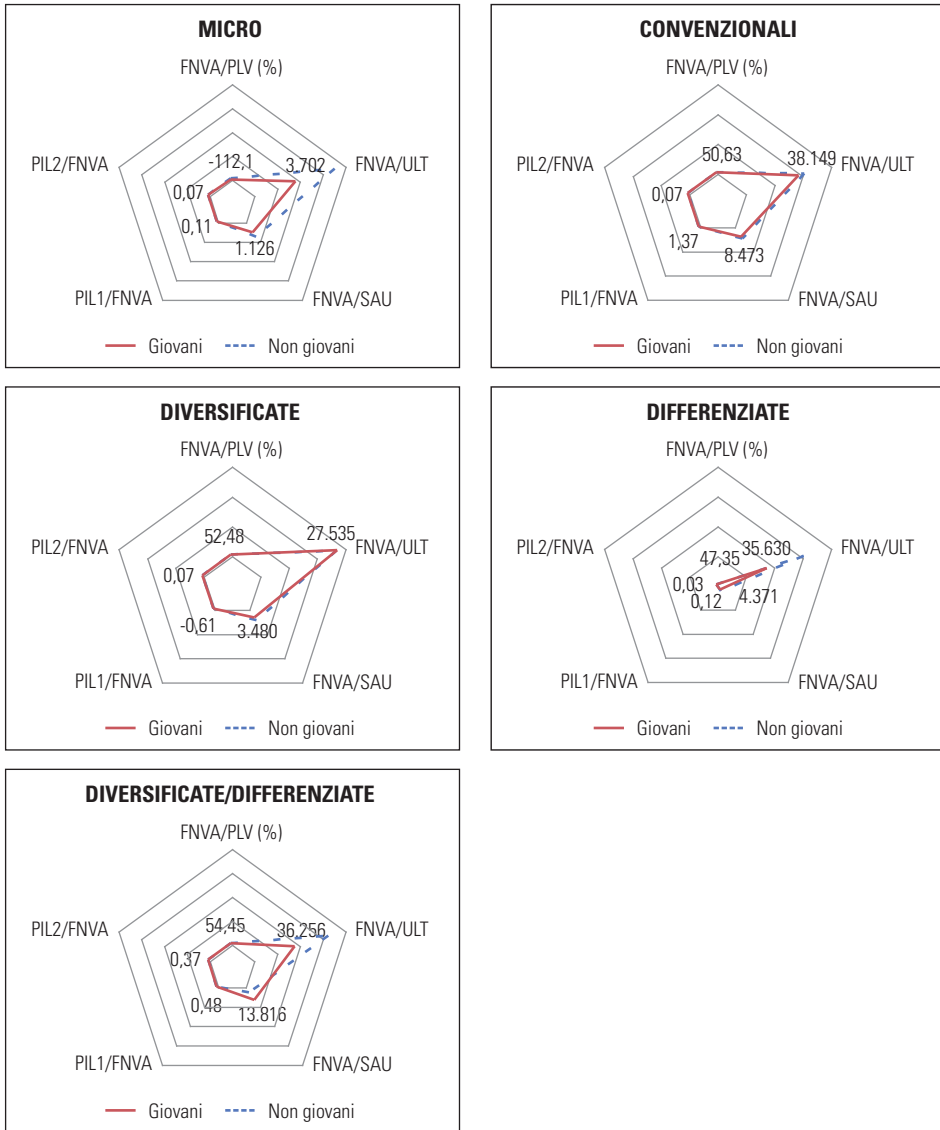
Tale risultato indica che la migliore performance economica realizzata dai giovani che scelgono alcune tipologie aziendali è dovuta anche al maggiore sostegno pubblico. In particolare, per le aziende condotte da giovani e che attuano una strategia di diversificazione o di differenziazione qualitativa, sembra che ancora non riescano a perseguire i loro migliori rendimenti economici senza l'aiuto pubblico. Tale evidenza potrebbe essere indice di una difficoltà delle aziende giovani a superare i costi e gli investimenti che a volte richiedono le scelte gestionali più innovative orientate ai paradigmi di multifunzionalità.

Tabella 4.4 - Caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende condotte da giovani e non per tipologia aziendale (valori medi per anni 2008/09)

	Aziende condotte da non giovani				Aziende condotte da giovani					
	micro	convenzionali	diversificate	differenziate	D&D	micro	convenzionali	diversificate	differenziate	D&D
SAT	9,25	45,70	51,46	48,65	82,70	15,18	44,91	52,50	55,68	93,88
SAU	7,71	37,77	39,32	39,73	65,29	12,40	39,43	34,98	50,65	74,83
ULT	0,79	2,12	2,12	1,89	2,12	0,90	2,22	1,94	2,10	1,88
UDE < 8	55	5	11	3	5	41	3	9	2	11
8 < UDE < 40	98	51	69	56	51	97	42	67	40	62
UDE > 40	2	49	31	44	49	3	58	33	60	38
OTE seminativi (%)	34	27	6	29	4	24	25	8	30	7
OTE ortofloricoltura (%)	6	8	0	4	0	5	8	2	3	0
OTE coltiv permanenti (%)	34	27	58	43	16	36	23	47	36	21
OTE erbivori (%)	8	20	18	9	53	19	26	30	11	55
OTE granivori (%)	-	3	2	1	20		3	3	1	12
OTE miste (%)	18	15	16	14	7	15	14	11	19	5
PLV	9.545	171.486	106.001	127.045	277.554	9.609	185.306	100.478	137.919	121.081
PIL1	1.441	13.849	8.344	13.053	15.467	1.601	15.245	8.118	21.834	8.222
PIL2	362	1.852	2.892	3.937	6.084	763	2.595	3.505	6.002	8.878
FNVA	3.702	89.200	60.724	74.216	120.453	2.163	91.385	53.204	69.910	57.306
Reddito netto	2.002	69.443	40.372	57.839	102.355	797	74.683	37.264	52.157	44.895

Fonte: elaborazioni su dati RICA

Figura 4.2 - Indicatori di produttività e di incidenza dei pagamenti pubblici sul valore aggiunto netto per tipologie aziendali (valori medi per anni 2008/09)¹⁰



Fonte: elaborazioni su dati Rica

¹⁰ Per comodità di lettura, nei grafici sono indicati esplicitamente solo i valori relativi alle aziende condotte da giovani.

CAPITOLO 5

LE POLITICHE A SOSTEGNO DEI GIOVANI IN AGRICOLTURA

Gli interventi di politica economica a sostegno dei giovani in agricoltura rappresentano uno strumento importante in un contesto nazionale caratterizzato da una marcata senilizzazione del tessuto sociale attivo nel settore primario, come dimostrato nei capitoli precedenti. Si tratta di strumenti evidentemente strategici, in virtù delle ripercussioni sulle priorità dell'agricoltura nazionale.

Gli interventi per i giovani in agricoltura, utilizzati sino ad ora, sono riconducibili – in larga parte – nell'ambito della politica di sviluppo rurale e, in misura minore, ad interventi di carattere nazionale. Come approfondiremo di seguito, infatti, misure specifiche sono comprese sia nei Programmi di Sviluppo Rurale (in particolare nella misura 112), che nel Fondo per lo Sviluppo dell'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura istituito nel 2006.

Nelle proposte per il prossimo periodo di programmazione, la Commissione ha previsto – tra i cambiamenti contenuti nell'impianto della riforma – due novità nel I e nel II pilastro. Nel primo caso, è stato proposto l'inserimento di un ulteriore pagamento supplementare a favore dei giovani agricoltori, da affiancare al pagamento base. Si tratta di un segnale importante che rimarca il carattere strategico della misura e tiene conto delle difficoltà di ingresso in agricoltura dei giovani aspiranti imprenditori agricoli. È pur vero che, considerando la dotazione contenuta (2% del massimale nazionale) questo strumento dovrà necessariamente trovare la giusta integrazione e sinergia con il sostegno all'insediamento del II pilastro e con i sottoprogrammi tematici specifici per i giovani. In merito a questi ultimi, infatti, la novità introdotta dalla proposta di riforma nel secondo pilastro riguarda la possibilità per gli Stati membri di inserire nei PSR dei sottoprogrammi tematici che, oltre a rispondere a specifiche esigenze in zone di particolare importanza, potrebbero riguardare anche i giovani agricoltori.

5.1 Le politiche comunitarie

5.1.1 L'ATTUALE PROGRAMMAZIONE (2007-2013)

L'insediamento di giovani agricoltori è stato introdotto, nell'ambito degli interventi volti allo sviluppo delle aree rurali, dalla prima radicale riforma dei fondi strutturali del 1988. Attualmente, tale misura rientra tra gli interventi dell'Asse 1 orientati al sostegno della competitività del settore agricolo e forestale. Si tratta di una misura di particolare rilevanza che nella misura in cui intende promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano, concorre a costituire il contributo della politica di sviluppo rurale alla strategia di Lisbona.

Come si legge nel Piano Strategico Nazionale (PSN) in riferimento al ricambio generazionale, l'intervento della politica di sviluppo rurale non si limita agli strumenti che incentivano l'entrata (insediamento dei giovani agricoltori) e l'uscita (prepensionamento) dal settore agricolo, ma favorisce l'integrazione con altri strumenti che incentivino la crescita delle capacità imprenditoriali e la realizzazione concreta di un piano di sviluppo aziendale. In tal senso il pacchetto giovani e la stretta complementarità con gli interventi proposti dal Fondo Sociale Europeo (FSE), devono contribuire al miglioramento delle competenze degli operatori, incidendo anche sulle potenzialità di sviluppo settoriale. Dunque, nella cornice del PSN, la questione dei giovani in agricoltura e, più in generale del ricambio generazionale, è stata individuata tra le priorità strategiche. La priorità relativa al capitale umano ("miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale"), pur assumendo un peso finanziario meno rilevante rispetto ad altre, appare cruciale per il perseguimento delle priorità del PSN nel suo complesso (vedi schema 5.1). Con riferimento, in particolare, al ricambio generazionale, il PSN enfatizza la maggiore rilevanza da accordare alle misure a favore dell'insediamento dei giovani in agricoltura (oltre a quelle per la loro formazione e informazione e, in misura residuale la misura relativa al prepensionamento).

Schema 5.1 - Orientamenti Strategici Comunitari e declinazione in obiettivi prioritari per l'Asse 1

OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE		ORIENTAMENTI CE - PRIORITA' VINCOLANTI
ASSE I	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Modernizzazione, innovazioni e qualità nella catena alimentare
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola forestale	Trasferimento conoscenze
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Investimenti in capitale umano e fisico

Fonte: Piano Strategico Nazionale, versione 2010

Un altro aspetto di rilievo è legato alla modalità di integrazione di più misure in un piano di sviluppo aziendale. Il PSN ha individuato, infatti, il cosiddetto "pacchetto giovani", la cui finalità dovrebbe essere quella di fornire – in territori dove si richiede un forte stimolo al ricambio generazionale – una serie di incentivi specifici per gli agricoltori sotto i 40 anni che desiderano insediarsi in azienda. Tale strumento dovrebbe, quindi, prevedere non solo il premio di insediamento, ma anche il sostegno al piano di investimenti aziendale, il supporto del servizio di assistenza e l'aiuto per la consulenza aziendale, l'incentivo al prepensionamento, oltre alle altre misure aziendali ritenute più opportune in funzione delle caratteristiche dell'azienda e delle tecniche produttive adottate (ad es. premi agro-ambientali ovvero misure dell'Asse III finalizzate alla diversificazione aziendale).

In particolare, la misura 112 - *Insedimento di giovani agricoltori*, regolata all'articolo 22 del Reg. (CE) n. 1698/2005, concede un sostegno ai soggetti con i seguenti requisiti:

- a) età inferiore a 40 anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda;
- b) possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate;
- c) presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

Con la riforma dell'Health Check (2009) sono state apportate alcune sensibili modifiche alle regole di applicazione e alla struttura della misura, al fine di facilitare ulteriormente l'insediamento di giovani agricoltori e l'adeguamento strut-

turale delle loro aziende; a tal fine, è stato nettamente incrementato l'importo massimo di sostegno, passato da 50mila euro a 70mila euro (Allegato I Reg. (CE) n. 74/2009).

A livello nazionale, alla misura 112 è stata assegnata una dotazione finanziaria di 750 milioni di euro di spesa pubblica, pari al 4,2%. Nel complesso le performance finanziarie, intese come capacità di spesa, evidenziano un discreto grado di applicazione della misura con un avanzamento pari al 46%, rispetto a una media complessiva del 37%. La misura mostra una evidente attrattività, testimoniata anche dalla richiesta, avanzata da alcune Autorità di Gestione ai servizi della Commissione Europea, di poter procedere ad una rimodulazione finanziaria, al fine di poter disporre di ulteriori risorse per soddisfare un numero di beneficiari superiori a quanto programmato (RRN, 2012)¹¹.

I dati di monitoraggio¹² evidenziano come gli attuali beneficiari della misura siano oltre 13.000, pari al 30% del target di riferimento fissato a circa 43.000 beneficiari per l'intero periodo 2007-2013. Il volume totale degli investimenti si attesta, invece, al di sopra dei 600 milioni di euro, e rappresenta oltre il 70% degli 844 milioni previsti come obiettivo dell'intera programmazione.

Le colture da campo e quelle permanenti risultano essere i comparti produttivi che hanno attratto il maggior numero di giovani (rispettivamente quasi 2.900 e 2.400 beneficiari, per una spesa pubblica complessiva di 127 milioni di euro), seguiti dagli animali da pascolo (1.230 beneficiari) e orticoltura e viticoltura (con circa 900 beneficiari ciascuno).

A livello territoriale, invece, circa la metà delle domande approvate sono collegate ad aree svantaggiate, in prevalenza montane, mentre la spesa pubblica risulta più spostata a favore di zone non svantaggiate (56% della spesa pubblica).

Dunque, va sottolineato come l'insediamento di giovani in agricoltura, sebbene collegato ad altre tipologie di interventi (es.: misure 111, 114, 121, 132, 311) e quindi con un iter più complesso e articolato, ha mantenuto un'importante attrattività nell'attuale ciclo di programmazione, mostrando un soddisfacente avanzamento finanziario e un apprezzabile conseguimento dei target previsti.

Come accennato in precedenza, nell'attuale periodo di programmazione gli interventi della politica agricola comune a favore dei giovani in agricoltura sono ri-

¹¹ Fonte: Relazione Strategica di Monitoraggio del Piano Strategico Nazionale, 2012.

¹² Le fonti dei dati di monitoraggio sono le Relazioni annuali di esecuzione delle diverse Autorità di Gestione dei Programmi di Sviluppo Rurale.

conducibili allo sviluppo rurale. Ad ogni modo, nell'ambito del I pilastro, relativamente ai Pagamenti Diretti, a partire dalla riforma dell'Health Check, non è stato più possibile procedere con una riduzione lineare dei titoli qualora non fossero più sufficienti i fondi per assegnare titoli dalla Riserva Nazionale. L'evoluzione della normativa ha reso, quindi, necessario la definizione di criteri di priorità per l'accesso alla stessa. Per tale motivo è stato predisposto il decreto Ministeriale n. 5197 del 13 maggio 2010 "Criteri di priorità per l'accesso alla Riserva Nazionale di cui al decreto ministeriale 24 marzo 2005".

Tale decreto prevede l'assegnazione dei titoli sulla base dell'attribuzione di un punteggio definito considerando diversi criteri; tra questi criteri spicca per importanza l'età anagrafica che prevede, per gli agricoltori di età inferiore a 40 anni, l'assegnazione del punteggio massimo, dando così priorità ai giovani agricoltori. Tuttavia, ad oggi non è stato necessario attuare tali criteri.

5.1.2 LE PROPOSTE NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Tra le proposte per la programmazione 2014-2020 presentate dalla Commissione è previsto un pagamento per i giovani agricoltori (il c.d. "pacchetto giovani") nell'ambito dei pagamenti disaccoppiati del primo pilastro della PAC. Si tratta di un aspetto essenziale per la competitività del settore agricolo dell'UE, ed è stato quindi ritenuto opportuno istituire un sostegno al reddito dei giovani agricoltori che iniziano l'attività agricola, onde favorire l'insediamento iniziale dei giovani agricoltori e l'adeguamento strutturale delle loro aziende nella fase successiva all'avviamento. A tal fine gli Stati membri devono concedere obbligatoriamente un pagamento supplementare annuo ai giovani agricoltori che hanno diritto al pagamento di base, destinando al pacchetto fino al 2% del massimale nazionale annuo. Si tratta di un sostegno volto a favorire l'insediamento iniziale dei giovani agricoltori e l'adeguamento strutturale delle loro aziende nella fase successiva all'avviamento, che può essere integrato dall'aiuto all'insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale.

Nello specifico, sono considerati "giovani": gli agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda, o che hanno già presentato nei cinque anni precedenti la domanda al regime dei giovani agricoltori del PSR; gli agricoltori che hanno meno di 40 anni di età al momento della presentazione della domanda; gli agricoltori che possiedono adeguate conoscenze e competenze professionali (De Filippis, 2012).

Il sostegno è concesso per un periodo massimo di cinque anni e l'importo è

calcolato dagli Stati membri moltiplicando il 25% del valore medio dei diritti all'aiuto detenuti dall'agricoltore per il numero di diritti che l'agricoltore ha attivato.

Ad ogni modo, il numero di diritti all'aiuto (attivati) da prendere in considerazione devono rispettare i seguenti limiti massimi:

- a) un numero massimo di 25, negli Stati membri in cui la dimensione media nazionale delle aziende agricole è inferiore o uguale a 25 ettari; è questo il caso dell'Italia in cui la dimensione media aziendale è pari a 8 ettari;
- b) un numero non inferiore a 25 e non superiore alla dimensione media aziendale, negli Stati membri in cui le dimensioni medie delle aziende agricole sono superiore a 25 ettari.

Per l'Italia, a fronte di un massimale dei pagamenti diretti di 3,842 miliardi di euro a regime (2018), il pacchetto giovani disporrebbe di circa 77 milioni di euro. Si tratterebbe quindi di una maggiorazione quinquennale per i giovani agricoltori rispetto al sostegno offerto dalla PAC.

Rispetto alla proposta della Commissione sono state apportate diverse modifiche al testo che nei prossimi mesi sarà oggetto di negoziato tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione europea (trilogo) allo scopo di raggiungere un accordo entro giugno 2013.

Nella proposta che verrà presentata dal Consiglio al trilogo lo schema viene reso volontario a livello nazionale ed è stata eliminata la soglia di ettari pagabili, lasciando allo Stato Membro la scelta sulla fissazione di essa.

Con la proposta del Parlamento, invece, lo schema rimane obbligatorio e l'ammontare dell'aiuto viene calcolato moltiplicando una quota corrispondente al 25% del valore medio dei titoli nello Stato membro o Regione, per il numero di titoli attivati dall'agricoltore per un numero di ettari da stabilire dallo Stato membro, comunque inferiore a 100 ettari.

Sul fronte del II pilastro della PAC, una novità rilevante della proposta per la politica di sviluppo rurale 2014-2020 consiste nella possibilità concessa agli Stati membri di inserire nei propri PSR dei sottoprogrammi tematici che contribuiscano alla realizzazione delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale e rispondano a specifiche esigenze riscontrate. Tra questi, come precedentemente accennato, vi rientrano anche i giovani agricoltori (Art. 8 COM (2011) 627 def.)¹³. Indicati-

¹³ La Commissione può adottare atti delegati per quanto riguarda le condizioni alle quali le persone giuridiche possono essere assimilate ai giovani agricoltori.

vamente, le misure e gli interventi di particolare rilevanza per quest'ultimo tipo di sottoprogramma tematico sono (riportate in elenco nell'Allegato III):

- aiuto all'avviamento di attività imprenditoriale per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola;
- investimenti in immobilizzazioni materiali;
- trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;
- servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole;
- cooperazione;
- investimenti in attività extra-agricole.

5.2 Le politiche nazionali

In ambito nazionale, con la Legge n. 411 del 15 dicembre 1998¹⁴ "Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura" venne istituito l'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA), con funzioni di monitoraggio sull'applicazione della stessa legge 441/98 e delle politiche regionali, nazionali e comunitarie a favore dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura.

Nel 2006, con la legge finanziaria 2007 (L. 27 dicembre 2006 n. 296), è stato istituito il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, allo scopo di favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo delle imprese giovanili nel settore agricolo e agroalimentare. A tale fondo era stata attribuita una dotazione finanziaria iniziale di 10 milioni di euro all'anno per il quinquennio 2007-2011, successivamente ridotta a 5 milioni di euro a partire dal 2009. Dunque, le risorse finanziarie 2011 sono le ultime stanziare a favore del fondo.

Le misure attivate tra il 2007 e il 2011 sono complessivamente sette (tabella 5.1).

Si tratta di un ventaglio di misure che non risultano tutte annualmente attivate dai diversi decreti ministeriali susseguiti. L'unica misura sempre finanziata dal 2007 ad oggi è quella volta ad incentivare la ricerca e lo sviluppo nelle imprese giovanili; ad essere attivate per tre annualità sono state, invece, la promozione del-

¹⁴ Gazzetta Ufficiale n. 298 del 22 dicembre 1998.

Tabella 5.1 - Misure attivate dal Fondo, per stanziamenti annuali (valori in euro)

	Decreto Mipaaf 9089 del 6.7.2007	Decreto Mipaaf 20328 del 7.9.2009	Decreto Mipaaf 22590 del 13.10.2010	Decreto Mipaaf 5254 del 7.3.2011	Decreto Mipaaf 4691 del 29.2.2012
	2007	2008	2009	2010	2011
Misure attivate per annualità risorse stanziare					
Promuovere lo spirito e la cultura dell'impresa	1.600.000	1.500.000		2.591.715	
Premiare la nuova impresa giovanile	400.000	500.000	500.000		
Incentivare la ricerca e lo sviluppo nelle imprese giovanili	4.000.000	5.000.000	2.800.000	908.285	
Incentivare la diffusione dei servizi di sostituzione per le imprese giovanili	4.000.000			100.000	
Favorire l'accesso al credito per le imprese giovanili		3.000.000	1.695.583		
Promuovere attività informative e promozionali				500.000	
Monitoraggio e valutazione dell'impatto delle azioni realizzate				386.439	
Risorse totali settore agricolo	10.000.000,00	10.000.000,00	4.995.583,00	4.486.439,00	3.479.373,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati indicati nei DD.MM sopraindicati

lo spirito e della cultura d'impresa e il premio alla nuova impresa giovanile. La diffusione dei servizi di sostituzione e il sostegno per l'accesso al credito per le imprese giovanili sono state attivate per due annualità; infine, le attività di informazione e promozione e il monitoraggio e la valutazione degli impatti delle azioni realizzate risultano finanziate per un solo anno.

L'obiettivo della misura volta a *promuovere lo spirito e la cultura d'impresa* è di sostenere un approccio innovativo alla formazione in agricoltura, rispondendo all'esigenza espressa dalle imprese giovanili di diffondere la cultura imprenditoriale quale motore per lo sviluppo e l'attuazione di progetti economicamente e socialmente sostenibili. Si tratta, in sostanza, di consentire una formazione di alto livello e specialistica ai giovani imprenditori agricoli esistenti e potenziali.

Nell'ambito della misura sono previste due tipologie di azioni: borse di studio e corsi di alta formazione per giovani agricoltori.

Le *borse di studio* prevedono la frequenza di giovani imprenditori agricoli o coadiuvanti familiari (art. 230 bis c.c.) a master universitari organizzati da Università italiane, facoltà di agraria, veterinaria ed economia, purché attinente all'eventuale attività imprenditoriale svolta e agli obiettivi della legge 441/98. A febbraio 2012 erano pervenute quasi 30 richieste su tematiche relative alla gestione aziendale, al turismo e alla gestione e difesa del territorio, determinando una concentrazione geografica di risorse in Emilia Romagna e Lombardia.

I *corsi di alta formazione*, in una prima fase che ha gravato sulle risorse finanziarie del 2007, sono stati realizzati in due modalità (*full time* per laureati e *part time* per diplomati), a seguito di una apposita convenzione stipulata con il Centro per la formazione in Economia e Politica dello Sviluppo Rurale di Portici (NA). Successivamente, nel 2009 (su risorse finanziarie del 2008), questa linea d'azione è stata rifinanziata e sono state stipulate quindici convenzioni.

Ogni convenzione ha previsto la realizzazione di un percorso formativo sviluppato sui seguenti contenuti: tematica fiscale e sindacale; bilancio e accesso al credito (Basilea 2); accesso ai finanziamenti nazionali e comunitari per le imprese agricole; agricoltura, ambiente ed energia; Marketing agroalimentare; Informatica di base.

Dal punto di vista degli aspetti relativi alla demarcazione con le misure di sviluppo rurale, il sostegno dei PSR finanzia attività di formazione professionale, proposte e realizzate da Enti accreditati presso l'Autorità di Gestione e non riguarda, invece, corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico ed attività fi-

nanziate dal FSE, da un lato, o attività di alta formazione volte a diffondere la cultura imprenditoriale in agricoltura.

La misura che va a *premiare la nuova impresa giovanile* mira a far emergere le storie di successo e i modelli di impresa replicabili su tutto il territorio nazionale attraverso l'istituzione di un premio alle migliori esperienze di *start up* in agricoltura. Con tale misura viene finanziata l'attribuzione, ai vincitori del premio, di un contributo per la partecipazione del giovane imprenditore (o di un proprio collaboratore) a forum per lo scambio di conoscenze tra imprese, a concorsi, mostre e fiere. Il contributo non viene erogato direttamente al beneficiario, ma trasformato in servizio: le spese di partecipazione alle mostre ed alle fiere prescelte dagli interessati, al fine di non incorrere in problemi di demarcazione con la misura 112 dei PSR e con la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato.

I requisiti di ammissione ai bandi sono: essere imprenditori agricoli; avere un'età inferiore ai quarant'anni al momento della presentazione della domanda; aver effettuato/utilizzato, nell'ambito della propria azienda, interventi/tecnologie innovativi che evidenzino la creatività e l'originalità dell'idea di impresa, nonché i positivi risultati economici conseguiti.

L'obiettivo di questa misura volta ad *incentivare la ricerca e lo sviluppo nelle imprese giovanili* è di favorire l'innovazione e la ricerca direttamente nelle imprese agricole, anche attraverso una cooperazione più stretta ed efficace tra giovani imprenditori e Istituzioni pubbliche di ricerca al fine di favorire il trasferimento di conoscenze nelle realtà imprenditoriali. Con tale misura sono stati finanziati progetti di ricerca e sviluppo realizzati nell'ambito di piccole e medie imprese agricole condotte da giovani agricoltori, in collaborazione con Istituti di ricerca. In particolare, sono state finanziate due azioni specifiche:

- a) il finanziamento di esperienze di ricerca e innovazione direttamente gestite dall'impresa giovanile;
- b) la copertura di spese sostenute dall'impresa per ospitare ricerche sulle proprie strutture ed alle quali l'impresa ha direttamente partecipato come capitale umano.

L'obiettivo della misura volta a *incentivare la diffusione dei servizi di sostituzione per le imprese giovanili*¹⁵, anche in sintonia con quanto previsto dall'art. 9 del-

15 I servizi di sostituzione sono quei servizi che sostituiscono l'operato dell'imprenditore agricolo in occasione di eventi in cui lo stesso risulta impossibilitato ad essere fisicamente presente nella conduzione dell'azienda (per malattia, maternità, infortunio, ferie, riposo, partecipazione a corsi o attività di formazione ed aggiornamento).

la legge 441/98, è di favorire iniziative pilota, anche su segnalazione delle Regioni, in materia di servizi di sostituzione, di assistenza e consulenza in favore di giovani imprenditori agricoli.

Al fine di *favorire l'accesso al credito per le imprese giovanili* è stata istituita una misura volta a sostenere iniziative pilota in materia di accesso al credito in favore di giovani imprenditori agricoli. Con tale misura si è potuto finanziare, quindi, la riduzione del costo delle garanzie rilasciate a favore di giovani imprenditori agricoli a fronte di finanziamenti erogati agli stessi da Istituti di credito.

L'obiettivo della misura per la *promozione di attività informative e promozionali* è di favorire la conoscenza degli strumenti di intervento e di finanziamento messi a disposizione dei giovani agricoltori a livello comunitario, nazionale e regionale.

Infine, le attività di *monitoraggio e valutazione dell'impatto delle azioni realizzate* sono svolte a favore delle imprese agricole giovanili, allo scopo di mettere a punto strumento più incisivi per il raggiungimento degli obiettivi del ricambio generazionale in agricoltura. Con tale misura sono state finanziate indagini conoscitive.

CAPITOLO 6

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER INTERVENTI NAZIONALI A FAVORE DEI GIOVANI

Come mostrato nei capitoli precedenti ci troviamo di fronte ad un tema complesso e molto rilevante per la nostra agricoltura; diversi strumenti, di varia natura, nel tempo sono stati messi in campo per incentivare una maggiore presenza dei giovani in agricoltura e, al contempo, per favorire la fuoriuscita di addetti oltre il limite dell'età pensionabile.

Il tema appare tanto più stringente se si considera che, secondo i dati dell'ultimo Censimento, i conduttori over 65 gestiscono un quarto della SAU in Italia e producono un quinto dell'intera produzione.

Per non perdere i 3 milioni di ettari di SAU gestiti dagli over 65 nei prossimi 10 anni occorre pertanto sviluppare un insieme concreto e coordinato di iniziative che consentano l'inserimento di giovani agricoltori nel sistema imprenditoriale.

I principali ostacoli che si incontrano nel promuovere l'imprenditoria giovanile in agricoltura sono di due tipi:

- il primo è più di carattere orizzontale: l'accessibilità di servizi nelle aree rurali. Basti pensare che da un'indagine dell'Università di Perugia e della Rete Rurale nazionale ben il 45% dei giovani conduttori ritiene che siano insufficienti nella zona in cui si vive i trasporti pubblici e vi è un forte deficit su ospedali e servizi sanitari (il 35% si dichiara insoddisfatto);
- il secondo è più specifico e riguarda l'accesso alla terra e al credito per l'avvio di iniziative imprenditoriali che è rafforzato dai livelli di reddito più bassi che si ricavano dall'attività agricola.

Le risposte agli ostacoli messi in luce sono diversi e, in questa sezione, ci occupiamo solo del secondo aspetto, cercando di identificare gli strumenti regolativi e gli incentivi che possano supportare in modo organico quanto già presente nella strumentazione di sostegno (si veda capitolo 5).

6.1 L'accesso alla terra

La scarsa mobilità fondiaria caratterizza il mercato dei terreni agricoli. L'entità delle compravendite in un anno difficilmente raggiunge il 2% della superficie totale. Le motivazioni che sottostanno a questo fenomeno derivano da una forte segmentazione del mercato e dei prezzi, che sono influenzati a loro volta dalle dotazioni infrastrutturali e dalla produttività della terra, nonché dall'atteggiamento "attendista" qualora il fondo agricolo, anche solo potenzialmente, possa avere una variazione nella destinazione d'uso (Povellato, 2009).

Va inoltre segnalato che in Italia il ricorso all'affitto dei terreni è piuttosto modesto soprattutto se confrontato con altre realtà agricole europee (Swinnen, Cianan, Kancs, 2008).

Nel corso del 2012 è stato dato l'avvio a diverse iniziative finalizzate a favorire l'accesso alla terra da parte di giovani agricoltori. Primo tra tutti il decreto-legge 24 gennaio 2012, n.1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, convertito in Legge n. 27 del 24 marzo 2012, che all'art. 66 Dismissione di terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola riconosce la prelazione ai giovani imprenditori agricoli. Ogni anno ed entro il 30 giugno, il MiPAAF individua i terreni agricoli e a vocazione agricola di proprietà dello Stato da alienare a cura dell'Agenzia del demanio mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando per gli immobili di valore inferiore a 100.000 euro e mediante asta pubblica per quelli di valore pari o superiore a 100.000 euro. Affiancano il lavoro a livello centrale anche le Regioni, le Province, i Comuni che possono vendere i beni di loro proprietà agricoli e a vocazione agricola. Va inoltre precisato che ai terreni alienati non può essere attribuita una destinazione urbanistica diversa da quella agricola prima del decorso di venti anni dalla trascrizione dei relativi contratti nei pubblici registri immobiliari. L'iniziativa è stata valutata in modo controverso dalle diverse forze: da un lato è stata evidenziata la possibilità di un maggiore accesso alla terra da parte dei giovani, dall'altro si sono levate voci contrarie alla vendita, favorendo invece l'affitto.

A seguire l'iniziativa nazionale, il Consiglio Regionale della Regione Toscana a dicembre 2012 ha approvato l'avvio delle procedure per l'inventario delle terre pubbliche da concedere a giovani in comodato d'uso e il sostegno al progetto "Banca della Terra", uno strumento pubblico volto a favorire l'accesso degli imprenditori privati, in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali del demanio regionale (www.labancadellaterra.it). Inoltre, andrebbero in qualche modo sostenute nuove forme contrattuali e associative (Povellato, 2009).

6.2 Facilitazioni al subentro

Il subentro familiare costituisce una risposta di estremo rilievo in favore del ricambio generazionale in agricoltura. L'ingresso dei giovani agricoltori viene favorito dalla misura 112 dei PSR e da iniziative sostenute dall'OIGA.

Va anche evidenziato come molti giovani non conoscano a fondo tali strumenti e, in ogni caso, sono scoraggiati da presumibili difficoltà di ordine burocratico. Questo è quanto emerge da un'indagine realizzata nell'ambito della rete Rurale Nazionale (MiPAAF, RRN, 2011). La stessa indagine evidenzia come il 30% dei figli di conduttori agricoli intendano in futuro subentrare nell'azienda agricola della propria famiglia. Dalle stime effettuate emerge che su 100 aziende agricole con un conduttore con almeno 55 anni ed almeno un figlio di età compresa tra 18 e 39 anni, ben 59 troverebbero una continuità su scala familiare.

Oltre al subentro di carattere familiare, che può essere accompagnato da azioni di informazione/formazione, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dai PSR¹⁶ e da ISMEA, andrebbe maggiormente favorita anche l'entrata di giovani a seguito della fuoriuscita dal circuito produttivo di anziani. A questo scopo, il subentro dovrebbe essere oggetto di un pacchetto di iniziative omogenee sia per il subentrante sia per il cedente, così come avviene in Francia con il "*Programme pour l'Installation et le Développement des Initiatives Locales*" (PIDIL). Il programma viene gestito a livello locale dalle Camere per l'agricoltura, che si sono dotate di uno Sportello per le Informazioni sull'insediamento nell'impresa agricola (Point Information Installation, PIL). Il PIL fornisce ai giovani interessati diversi servizi tra cui le informazioni sulle possibilità di finanziamento, un servizio di collegamento con i venditori, attività di "coaching" per lo sviluppo e la formalizzazione del loro progetto, comprese le formalità obbligatorie. Il programma, finanziato con risorse nazionali, prevede degli incentivi agli agricoltori senza successori. Una volta registrati presso il registro per l'insediamento, il cedente riceve 5.000 euro solo dopo che un giovane agricoltore si è effettivamente insediato. Al giovane che si insedia, invece, è concesso un finanziamento di 1.500 euro per il finanziamento dell'audit e un voucher per la realizzazione di un tirocinio della durata massima di un anno nella azienda dove intende subentrare. Inoltre qualora il giovane si debba assentare per seguire corsi di formazione è riconosciuta un'indennità di sostituzione di 60 euro al giorno per un massimo di 100 giorni. Altre misure presenti nel PIDIL sono finalizzate a favorire l'in-

¹⁶ Come nel caso, del "pacchetto giovani" che tende a raccogliere diverse tipologie di investimento (formazione, miglioramento aziendale, servizi di consulenza ecc.) in un unico strumento.

gresso di giovani anche in qualità di dipendenti e a coordinare l'insieme delle misure esistenti.

6.3 Il credito

La difficoltà di accesso al credito costituisce uno dei principali freni all'investimento e all'inserimento dei giovani. Su questo tema le stesse organizzazioni professionali agricole si sono mosse firmando protocolli con il sistema bancario, affinché le valutazioni sull'affidabilità del soggetto non siano effettuate sulla scorta delle garanzie patrimoniali che il soggetto offre ma sulla bontà dell'investimento.

Vanno qui ricordate anche le possibilità offerte da ISMEA come strumenti di accesso al credito. In particolare, le garanzie per l'accesso al credito agrario, la costituzione del Fondo di Capitale di Rischio e il Fondo Credito attualmente in fase di costituzione. Tali iniziative, che sono state oggetto di una sostanziale revisione nell'ultimo periodo, vanno valutate nel corso del tempo in termini di raccolta e convenienza economica all'adesione.

Alcuni protocolli tra sistema bancario e organizzazioni professionali siglate nel corso del 2012 sono volte a favorire il mantenimento delle attività produttive in un momento di crisi finanziaria ed economica che attraversa il Paese nel suo insieme. Anche in questo caso, il monitoraggio dell'applicazione di tali protocolli dovrebbe consentire di meglio finalizzare l'azione di tali iniziative.

Da segnalare è il caso francese, dove il prestito è finanziato dallo Stato con la partecipazione dell'Unione Europea e viene erogato da una rete di Banche autorizzate a livello nazionale. Può essere richiesto da un giovane agricoltore per finanziare:

- l'acquisizione del capitale dell'impresa (immobilizzazioni e attrezzature);
- acquisto della terra e le spese di modernizzazione dell'azienda, fino ad un limite di 46.000 euro;
- il capitale circolante necessario alla gestione fino ad un massimo del 10% del prestito di conduzione del primo anno di insediamento per un massimo di 4.600 euro.

L'entità del prestito tiene conto delle caratteristiche dell'imprenditore e del carattere familiare della nuova impresa, della finalità del prestito e della tipologia di zona dove ricade l'azienda.

BIBLIOGRAFIA

- Ascione E., Carillo F., Vagnozzi A. (2011), *Verso la consulenza alla gestione attraverso la RICA. Creazione di gruppi omogenei di imprese e verifica dei risultati economici*, Working Paper, Rete Rurale Nazionale, giugno 2011.
- Barbero G. e Mantino F. (1988), *Imprenditori agricoli e ricambio generazionale in Italia: un'analisi dei dati censuari (1971-1981)*, Rivista di Economia Agraria n. 4.
- Carbone A., Corsi A., Sotte F. (2005), "Quali fattori influenzano il ricambio generazionale?", *Agriregionieuropa*, 2.
- Carbone A., Subioli G. (2008), *The generational turnover in agriculture: the ageing dynamics and the EU support policies to young farmers*, paper prepared for the 109th EAAE Seminar "The CAP after the Fischler reform: national implementations, impact assessment and the agenda for future reforms", Viterbo, Italy, November 20-21.
- Commissione Europea (2011a), Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, COM(2011) 625 definitivo.
- Commissione Europea (2011b), Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), COM(2011) 627 definitivo.
- Commissione europea (2011c), Rural Development in the European Union. Statistical and Economic Information - Report 2010.
- Conseil European des Jeunes Agriculteurs, European Council of Young Farmers, November 2010.
- De Filippis F. (2012) a cura di, *La nuova Pac 2014-2020. Un'analisi delle proposte della Commissione*, Quaderni Gruppo 2013, Edizioni Tellus, Roma. <http://www.gruppo2013.it/working-paper/Documents/La%20nuova%20Pac%202014-2020.pdf>
- De Rosa M., Russo C., Sabbatini M. (2011), *Presenza giovanile, ricambio generazionale e capacità competitiva: alcune considerazioni sui premi di primo insediamento*, Convegno di Studi SIDEA, Udine, 29-30 settembre 2011.

- Directorate-General for Agriculture and Rural Development - DGARD (2009), *Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information - Report 2009*.
- Gregory M. (2010), *State of play of CAP measure "Setting up of Young Farmers" in the European Union*. Presentation at CEJA Seminar, 20th September 2010.
- Henke R., Salvioni C. (2010), *Diffusione, struttura e redditività delle aziende multifunzionali*, *Agriregionieuropa*, n. 20.
- Lewis W.A. (1963), *Teoria dello sviluppo economico*, Feltrinelli, Milano.
- Lewis W.A. (1973), *Sviluppo economico con disponibilità illimitata di manodopera*, in Jossa B. *Economia del sottosviluppo*, Il Mulino, Bologna.
- Mazzieri A. e Esposti R. (2005), "Quanto sono diverse le imprese agricole 'giovani'? Un'analisi della RICA nelle Marche", *Agriregionieuropa*, 2.
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2010), *Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013*. http://www.reterurale.it/downloads/cd/PSN/Psn_21_06_2010.pdf
- MiPAAF (2011), Rete Rurale Nazionale, Le potenzialità del subentro in agricoltura su scala familiare in Italia, dicembre 2011.
- Povellato A. (2010), L'indagine INEA sul mercato fondiario. Metodologia e prospettive, Convegno nazionale Le nuove modalità di accesso al credito agrario e gli standard internazionali di valutazione immobiliare I.S.I.S.S G.B. Cerletti - E-Valuations, Conegliano (Tv) 15 Aprile 2010.
- Rete Rurale Nazionale (2012), *Relazione Strategica di Monitoraggio del Piano Strategico Nazionale*.
- Salvioni C., Henke R. and Ascione E. (2012), *The emergence of new development trajectories in Italian farms*, in Arnalte-Alegre E., Moragues-Faus A.M. and Ortiz-Miranda D. (a cura di), "Agriculture in mediterranean europe: between old and new paradigm", Emerald, UK (in corso di stampa).
- Swinnen J., Ciaian P. and Kancs d'A. (2008), Study on the Functioning of Land Markets in the EU Member States under the Influence of Measures Applied under CAP, CEPS, Brussels.
- Tarangioli S. e Trisorio A. (a cura di), (2009), *Rapporto insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura: le misure per i giovani agricoltori nella Politica di Sviluppo Rurale 2007-2013*, Rapporto 2008, Inea - Oiga.
- Todaro M.P. and Smith S.C. (2003), *Economic Development*, Pearson Education Inc.

Stampa
CSR s.r.l. Centro Stampa e Riproduzione
Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma
Finito di stampare nel mese di Aprile 2013

L'ambito omogeneo "analisi e studi di politica agraria" include le attività INEA riconducibili ai temi della politica agraria internazionale, europea e nazionale. Ad esso, quindi, fanno riferimento progetti, studi e attività di assistenza tecnica istituzionale che ruotano attorno alle questioni dei negoziati internazionali (WTO, multilateralismo, bilateralismo, accordi preferenziali), della Politica agricola comune (analisi degli strumenti della PAC, dei percorsi di riforma, degli effetti delle politiche europee sull'agricoltura italiana), delle scelte di politica nazionale e regionale (applicazione nazionale degli strumenti della Pac, piani di settore), della spesa pubblica per l'agricoltura. Fanno riferimento a questo ambito analisi e valutazioni delle politiche agrarie per la Commissione ed il Parlamento europei, progetti di ricerca internazionali e nazionali sui temi di propria competenza, contributi di analisi e di ricerca a favore del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e di altre istituzioni nazionali e regionali finalizzati alla valutazione delle politiche di sostegno al settore primario e alle aree rurali.

collana ANALISI E STUDI DI POLITICA AGRARIA

ISBN 978-88-8145-2477

VOLUME NON IN VENDITA